

Geom. Calogero Bonsangue

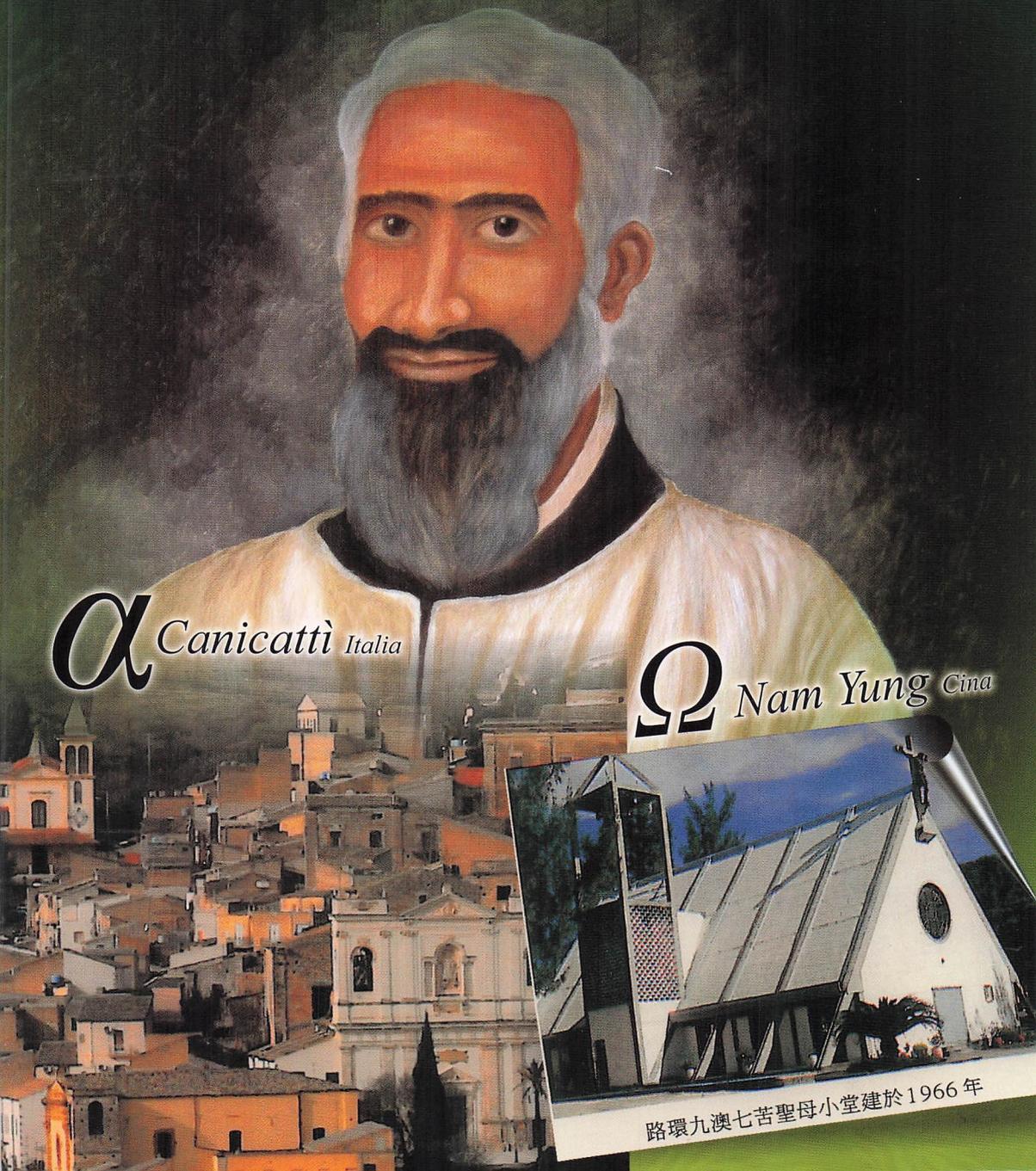
Sacerdote

Don Vincenzo Munda

Martire della Fede e della Carità

α *Canicattì Italia*

Ω *Nam Yung Cina*



路環九澳七苦聖母小堂建於1966年

SACERDOTE

DON VINCENZO MUNDA

Martire della Fede e della Carità

Prima di dare inizio è necessario una importante precisazione.

Munna Vincenzo o Munda Vincenzo, nato e battezzato a Canicattì il 23 giugno 1889 e registrato al comune di Canicattì il 24, è la stessa persona.

Il nome Munna Vincenzo risulta solo ed esclusivamente, nel certificato di nascita del comune e nella cartolina precetto del servizio militare.

Vincenzo Munda è: nel certificato di battesimo, nell'infanzia e, dall'ingresso in congregazione, fino alla morte. Nel certificato di battesimo il padre è Michele Munda. Tutte le sue lettere sono firmate: Don Vincenzo Munda, persino il ricordino della Sua Prima Messa ed il pieghevole delle Sue esequie portano il nome di Don Munda.

Tutta la vita è stato Munda ed è stato chiamato Munda.

Geom. Calogero Bonsangue

Date storiche

- 23 giugno 1889 Nasce a Canicattì e viene subito battezzato con il nome di Vincenzo Munda.*
- 24 giugno 1889 Viene registrato al comune di Canicattì con il nome di Vincenzo Munna.*
- 1891 La madre lo presenta al Tempio nelle mani di Padre Gioacchino e dopo un po' Vincenzino si reca al Tempio da solo.*
- 21 settembre 1904 Entra nell'Istituto Salesiano di Pedara.*
- 22 agosto 1907 E' a San Gregorio dove in tre anni porta a termine il noviziato, la scuola media superiore e conclude con il diploma di maestro.*
- 15 agosto 1913 Prova pratica nella casa ispettoriale di Catania e poi nella vicina residenza di San Filippo Neri.*
- 09 agosto 1914 E' a Foglizzo (Piemonte) per continuare gli studi con inizio della Teologia, fa richiesta di professarsi e chiede l'ammissione al suddiaconato.*
- 1914 L'Europa è in guerra, lo studentato di Foglizzo viene chiuso e Don Munda torna a San Gregorio e poi a Taormina.*
- settembre 1915 Suddiaconato.*

<i>da maggio</i>	1916	
<i>a febbraio</i>	1919	<i>Serve nell'esercito come aiuto medico.</i>
<i>Marzo</i>	1919	<i>E' a San Gregorio, Caltagirone, Taormina.</i>
<i>Settembre</i>	1919	<i>Diaconato a Foglizzo.</i>
<i>20 dicembre</i>	1919	<i>La prima Messa.</i>
<i>giugno</i>	1921	<i>Partenza per la Cina.</i>
<i>18 agosto</i>	1921	<i>E' missionario in Cina dove in sei mesi impara la lingua: parlato e scritto e comincia il suo peregrinare da una missione all'altra: Shin Cow, Chi Hing, Fong Tung.</i>
	1930	<i>E' superiore nell'importante distretto di Lok Chong.</i>
	1935	<i>Ritorna in Sicilia ed è direttore nell'Oratorio Salesiano di Modica.</i>
	1936	<i>E' nuovamente in Cina a Nam Yung dove rimane sino alla morte.</i>
<i>28 luglio</i>	1945	<i>Celebra l'ultima Messa e subito dopo viene preso dalla guerriglia legato e condotto come un malfattore dentro la muraglia.</i>
<i>29 luglio</i>	1945	<i>Allo spuntar dell'alba viene portato fuori e barbaramente ucciso.</i>

Canicattì

centro di grande potenzialità commerciale, industriale, culturale al centro di un'importante arteria stradale e ferroviaria che unisce due province: Agrigento-Caltanissetta. E' pure sede di un'importante struttura assistenziale e sanitaria che si completa con l'Ospedale "Barone Lombardo" e la Casa di Riposo "Burgio Corsello", strutture aperte ed avviate da un Santo: il Beato Padre Giacomo Cusmano e dalla di Lui sorella madre Vincenzina Cusmano, la prima superiora delle due strutture. Nel corso dei cento anni il cammino assistenziale, funzionale e migliorativo è accompagnato, ai nostri giorni, con Amore e Carità dalle Suore della stessa Congregazione.

Fede religiosa, molto viva e partecipativa, è testimoniata dalle venti chiese tutt'ora attive e le numerose case religiose.

Lo stesso Cusmano, trovandosi a Canicattì, rimane impressionato dalla grande fede e devozione dei canicattinesi nei confronti dell'Immacolata venerata nella Chiesa di San Francesco, in Piazza Padre Giacomo Cusmano.

Il Convento della Madonna della Rocca ospita il corpo del venerabile Padre Gioacchino La Lomia, un frate francescano dedito alla preghiera ed al silenzio, di nobili origini, venerato come santo da tutta la collettività.

Padre Gioacchino si adopera molto per la Carità e l'Assistenza ai bisognosi, stimola e sostiene tutte le iniziative che si vanno a creare e realizzare, come l'Ospedale e la Casa di Riposo.

Il Duomo di Canicattì ospita il corpo del concittadino Mons. Angelo Ficarra, vescovo di Patti, prelado di grande modestia, intelletto e nobiltà d'animo; è sua la frase:

“Anche da Canicattì si può andare in Paradiso”

Canicattì può andare orgogliosa per la sua grandissima potenzialità umana ricca di spiritualità, amore, grande disponibilità, ricchezza e nobiltà d'animo.

Ed è in questa cornice culturale, religiosa che s'inserisce la fanciullezza di un piccolo Angelo di nome Vincenzo Munda nato nel 1889, nel centro storico di Canicattì, nel territorio della parrocchia Matrice.

La sua vocazione sacerdotale e missionaria lo porta in Cina dove nel 1945 viene martirizzato.

Un Martire della Fede che l'obbedienza porta in terra di missioni e diventa straniero nella sua terra natale.

E' stato dimenticato, tanto che, anche una semplice istanza, per intitolare una strada o piazza, è stata presentata dopo 60 anni, il 3 agosto 2010 protocollo n. 39869. Ai numerosi solleciti il Sindaco si sta adoperando ad assegnare una via nei pressi dell'istituto salesiano.

Geom. Calogero Bonsangue

Introduzione

Don Munda: Sacerdote – Martire ... Santo?

Sì! ... lo è già in Cielo!

Sin da piccolo mi affascinava questa figura slanciata, con la barba lunga e nera ed i capelli bianchi; ascoltavo con interesse il racconto della mia mamma che, come lontana parente, aveva il ricordino de: "La mia prima Messa" ed il ricordo de: "Le esequie" di Don Vincenzo Munda.

Ad oggi sono trascorsi circa settant'anni dal Suo Martirio, avvenuto in Cina nel 1945, e per diversi anni ho cercato di raccogliere quanto più ho potuto, interpellando i centri Salesiani: della Cina, di Torino, di Pedara, ecc.: lettere, scritti, testimonianze, biografie, pochissime foto. Purtroppo poco materiale, ma è stato fonte preziosa, per ricostruire la vicenda umana di questo grande apostolo evangelizzatore, martire della Fede e della Carità. Spero tanto che, la vicenda di questo apostolo umile, semplice e luminoso, abbia vasto riscontro fra tutti coloro che leggeranno quando ho cercato di raccogliere nel presente libro.

È' vero che "anche da Canicattì si può andare in Paradiso" "però, purtroppo, gli altari attendono ...!"

Attendono Padre Giacchino La Lomia che in nome di Gesù, ha contribuito a miracolare il piccolo Vincenzino, auspicando che sarebbe diventato "un bravo sacerdote", ed anche Don Vincenzo Munda martire della Fede, ucciso dai cinesi senza Dio.

Don Munda, figlio di un mastro muratore, Michele Munda, tutto dedito alla famiglia ed al lavoro sempre in nome di Dio; la madre, Maria Bonsangue una donna piena d'amore e di Grazia di Dio, devota, cattolica

convinta e praticante, sopporta le sofferenze in grazia di Dio e della Vergine Maria.

Il parto, ed il relativo dolore, per lei è grande gioia che vuole condividere con la chiesa di Dio e porta il suo bambino a festa a ricevere il battesimo, lo stesso giorno della nascita avvenuta il 23 giugno 1889, anche se viene registrato al Comune solo il giorno dopo: il 24.

Con il Battesimo Vincenzo Munna, diventa Vincenzo Munda, è il primo passo: Vincenzino per volontà dei genitori va ad incrementare la grande famiglia di Dio.

Ma ecco che, per causa di un problema fisico, impossibilitato a camminare e parlare, Maria, sua madre, lo porta al "Tempio": il Convento della Madonna della Rocca, dove c'è un frate cappuccino: Padre Gioacchino La Lomia, benvenuto ed amato da tutti, già in fama di santità, oggi Venerabile.

Padre Gioacchino, dopo l'imposizione delle mani sul capo del bambino, dice alla madre di accudirlo bene, perché sarebbe diventato un santo sacerdote.

L'indomani Vincenzino da solo, eludendo la sorveglianza della mamma, si reca al "Tempio": una cappella della Madonna, nelle vicinanze e guarda quell'immagine di Maria e la guarda estasiato, felice, aggrappandosi con le mani ed i piedi a quel cancello chiuso. Grande è la sorpresa della madre, dei vicini e dei passanti nel constatare l'improvvisa disinvolta nei movimenti di Vincenzino, fino al giorno prima molto limitati.

Da quel giorno Vincenzino comincia ad irrobustirsi e diventa forte ed agile.

Ordinato Sacerdote amato e benvoluto da tutti, soprattutto dai giovani ai quali dedica moltissimo tempo, trasferendo a loro tutto ciò che è nel suo bagaglio conoscitivo in materia di: falegnameria, meccanica, ecc., ma soprattutto la parola di Dio che diffonde con lo stile di Padre Gioacchino La Lomia.

Militare, durante l'ultima guerra diviene un bravo infermiere, aiuto medico, esperienza che gli sarà molto utile in terra di missione, ma anche fatale perché come sacerdote – infermiere si trova per tutti: sia per i cinesi comunisti di Mao Tse Tung come per quelli nazionalisti di Chiang Kai Shek, ed anche per i giapponesi invasori e pure per gli aviatori americani.

Ma non viene compreso dalla guerriglia cinese che vede nel servizio e nella dedizione di Don Munda: spionaggio e tradimento.

Il 18 agosto 1921 è già in Cina come missionario ed è sempre in movimento per raggiungere i cristiani e per diffondere tra i pagani la parola di Dio. Impara in breve tempo il cinese: parlato e scritto, sta sempre in movimento e cerca di fare tutto da sé: cucinare, lavare, ogni tipo di mestiere dal falegname al meccanico, dal calzolaio al sarto, ecc. ecc..

Ma, assieme a tutto questo, il suo impegno maggiore è la sua grande disponibilità per la chiesa: cura tanto i gruppi cattolici, le feste religiose, e dà anche attenzione ai non cristiani che coltiva e di tanto in tanto riesce a battezzarli ed inserirli come figli di Dio. E' molto benvoluto da tutti anche dai cinesi e proprio alcuni di essi, la guerriglia, l'ha fatto martire.

*Le circostanze della sua morte crea all'interno della istituzione salesiana dei rallentamenti nel riconoscimento **della Sua Santità.***

Don Munda dopo aver celebrato messa si avvia per la città, i cristiani cercano di convincerlo a rimanere perché le strade sono invase dalla guerriglia. Quasi tutti i missionari si danno alla fuga e si salvano. Don

Munda risponde che non può lasciare i suoi cristiani e, non curante del pericolo e della vita, decide di rimanere, così viene preso, legato come un malfattore ed ucciso.

E' il 29 luglio 1945 ed ha 56 anni.

*Il materiale reperito non è tanto ma è quanto basta per conoscere chi è Don Vincenzo Munda: un'immagine pura, gioiosa, instancabile, umile e pieno d'amore per quella gente sofferente, facendo sua la massima: **Amore e Servizio** "Ama il prossimo tuo come te stesso" e per questo ha subito il Martirio.*

Ha amato Dio e la Vergine Santissima ed ha amato tutti più di sé stesso, rimanendovi vittima.

Rimane al suo posto perché ha amato gli altri più di sé stesso, ottenendo il martirio.

Poteva fuggire come hanno fatto gli altri, ma in tal caso avrebbe amato più se stesso che gli altri.

Il risveglio di Don Munda avviene, in un momento tanto delicato per l'umanità: è l'Anno della Fede e viene eletto Papa Francesco, nome che fa rivivere il poverello d'Assisi.

"Fede e Carità sono indissolubili" e sono stati incarnati in Don Munda non solo nella sua obbedienza ma in tutta la sua vita. Una vita di operosità nella povertà dedicata ai bisognosi di quelle terre dove lui ha vissuto.

Questo libro, dando voce direttamente a Don Vincenzo Munda, grazie a tutti i suoi scritti e testimonianze dirette, vuole proporre una sintesi significativa della sua missione, del suo apostolato in terra straniera, dove ha fatto tanto, anche se la sua vita è stata così breve, perché troncata per

mano di coloro che lui ha tanto amato e tanto aiutato. Con lui tanti altri confratelli seguono la sua sorte, come lui perdono la vita. Una vita passata nel servizio assiduo, umile, generoso, disinteressato. Concludo questa introduzione con dei versi di Mons. Vincenzo Restivo:

*“Mani lordate di sangue,
mani assassine di vite innocenti. . .*

Il fratello ha ucciso il fratello:

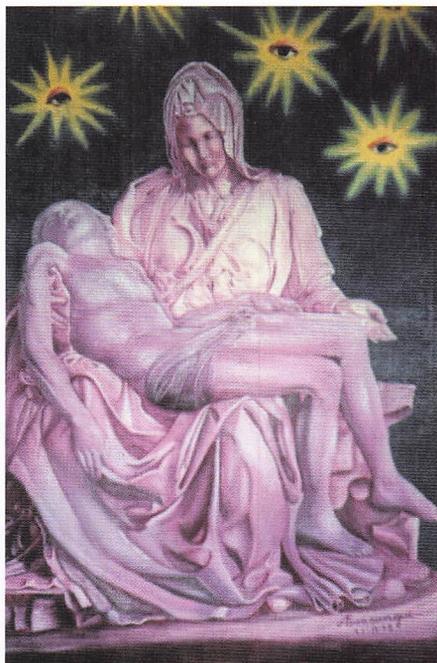
il suo nome è Caino. . . .

La speranza, l'attesa, il grido

di dolore raggiungono i cieli,

commuovono l'Eterno. . .”

Geom. Calogero Bonsangue



*“La vita non è tolta ma trasformata”.
“E mentre si distrugge la tenda di questo esilio terreno,
viene preparata un’abitazione eterna nei cieli”.*

*Sempre presenti nel mio cuore:
mio padre, mia madre e la mia sorellina:
Diego, Diega e Giuseppina Bonsangue
ai quali dedico questo presente volume.*

Frammenti di poesie di...

*“La linfa vitale del martirio bianco
del Padre in ascesi e apostolato,
s’imporpora di sangue in un suo Figlio,
seme nel solco del Martire Divino.”*

*“Gemello in santità e apostolato,
s’incontra con Gioacchino La Lomia,
con questi tesse luce ne la Sicilia
nel Cristo che ci assimila a fratelli.”*

*“Serafico in ardore e missionario
varca i confini della terra amata
e ovunque sparge pane e pace
tra gente sconosciute e lingue nuove.*

.....

*Paga di suo, in disciplina e preci
paga di suo, in fatiche e stenti
per farsi in tutto somigliante a Cristo,
in luce di verità e casto amore.”*

*“Le piramidi immote gridano al vento del deserto
la rabbia e il sangue degli schiavi
che in cordata costruiscono effimere memorie
nel mistero della tomba e delle mummie.
Quando il lupo e l’agnello pascoleranno insieme
e le spade si forgeranno in falci?
Anna Frank, uscirà dalla botola di morte?
Dio, ad Auschwitz perché hai taciuto?”*

Mons. V. Restivo

Documento: Database anagrafica della Società Salesiana.

La scheda è intestata a Munda Vincenzo e non Munna.



**Direzione generale
Opere Don Bosco**

G. Bonardi 2003

Database anagrafico della Società Salesiana

mercoledì 22 febbraio
2006



10B092 **Munda Vincenzo - P** † a. 56

0226

defunto il 29/07/1945 a Nam Yung (Cina) - Nato il 24/06/1889 a CANICATTI (AG) (Italia), diocesi di Girgenti=agrigento. Apparteneva alla Ispetoria [CIN] CINA.

Noviziato

Casa	dal	al	Note
SAN GREGORIO - Sacro Cuore	22/08/1907	19/02/1910	

Professioni

Data	Tipo	Luogo	Note
19/02/1910	1° Triennale	SAN GREGORIO	
15/08/1913	Triennale	CATANIA	
09/08/1914	Perpetua	FOGLIZZO	

Ordinazioni

Data	Tipo	Luogo	Note
29/05/1915	Letto	IVREA	
29/05/1915	Accolto	IVREA	
20/09/1919	Diacono	SAN GREGORIO	
20/12/1919	Presbitero	CALTAGIRONE	

Residenza in comunità

dal	al	Casa	Note
01/09/1931	08/11/1936	LOK CHONG - Imm. Concezione	
08/11/1936	29/07/1945	NAM YUNG - S. Francesco Saverio	

Incarichi in comunità

dal	al	Incarico	Casa	Note
01/09/1931	08/11/1936	Direttore	LOK CHONG - Imm. Concezione	
08/11/1936	29/07/1945	Direttore	NAM YUNG - S. Francesco Saverio	

Lingue conosciute: Italiano, Inglese

Dati familiari:

Padre: Michele Munda **Madre:** Maria Bonsangue

Scheda anagrafica

Sacerdote Munda Vincenzo

Nato il 23 giugno 1889 a Canicattì (Ag.) (Italia)

Battezzato lo stesso giorno

Registrato il 24 giugno

Il padre Michele Munda, la madre Maria Bonsangue

Appartiene alla Ispettorìa Cina della Società Salesiana

Defunto il 29 luglio 1945 a Nam Yung (Cina)

Martire della Carità e della Fede in Cristo a 56 anni

La sua costituzione infantile, molto gracile e sofferente, induce la madre, Maria Bonsangue, a presentare il bambino Vincenzino a Padre Gioacchino La Lomia, presso il convento della Madonna della Rocca; ne esce guarito e cresce forte e robusto.

Entra in Seminario, come aspirante, nella Comunità di Pedara il 21 luglio 1904, inizia il Noviziato a San Gregorio presso l'Istituto Sacro Cuore dal 22 agosto 1907 al 19 febbraio 1910 data in cui emette i voti semplici.

Professioni:

19-02-1910 1° triennale San Gregorio

15-08-1913 triennale Catania tre anni di studi filosofici

09-08-1914 perpetua Foglizzo studi di teologia

Viene chiamato alle armi durante il primo conflitto mondiale.

Ordinazioni:

29-05-1915 lettore Ivrea
29-05-1915 accolito “
20-09-1919 diacono San Gregorio
20-12-1919 presbitero Caltagirone

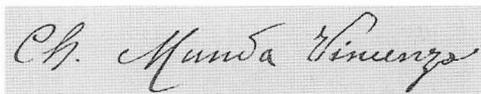
Residenza ed incarichi in comunità:

dal 01-09-1931 al 08-11-1936 Direttore Lok Chong Immacolata
Concezione

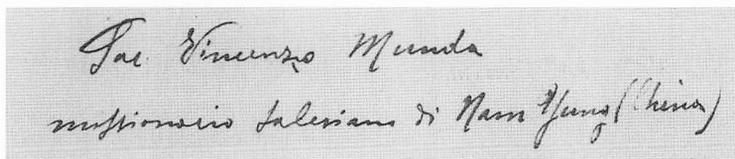
dal 08-11-1936 al 29-07-1945 “ Nam Yung San Francesco
Saverio

Lingue conosciute: Italiano, Inglese, Cinese.

Firma autografa del chierico:

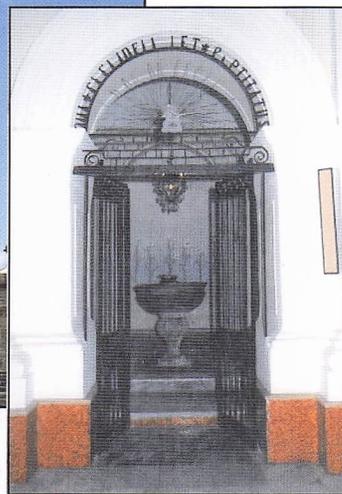


Firma autografa del missionario:



Il piccolo Vincenzo Munda

nasce a Canicattì il 23 giugno 1889 e viene subito battezzato nella Chiesa Madre di Canicattì, come risulta dal libro dei battesimi N. 92 (nati dal 1888 al 1891) certificato N. 153.



*Chiesa Madre
e Fonte Battesimale
dove Vincenzino
riceve l'acqua della vita*

Battezzante: Don Carlo Adamo

*Genitori: Michele Munda
Maria Bonsangue*

*Padrini: Maria Pasquale Munda
Maria Cammilleri*

Ostetrica: Maria Guidi

*Mezzo busto marmoreo raffigurante
il vicario foraneo don Carlo Adamo*



Certificato di Battesimo

N. 153 Anno Domini 1889 die 23. mensis Junii
Ego *Leandro Corale* *Dono Gubernatore* hujus
Ecclesie S. Pancratii Civitatis Canicatteni baptizavi infantem
natum die 23 Junii ex *M. Michaeli Marda*
et *Maria Antonia Felici* Ducenti conjugibus hujus
parochie S. Pancratii et ex tali patria et familia, *Pascualy*
cui impositum est nomen *Vincenzii*
Patrini fuerunt *M. Pasquale Marda* filius *Michaelis*
ex parochia *S. Margheriti* et *Maria Campagna*
M. Felicia Francisca ex parochia *S. Margheriti*
Obstetrix fuit *M. Maria Giardi*

Quanta Fede in quella santa madre, voler battezzare lo stesso giorno, ad ogni costo, il bambino appena nato, volerlo riconosciuto figlio di Dio, fermamente convinta che il Battesimo è vita: "I bambini sbocciano alla vita con l'acqua del Battesimo" (Papa Angelo Roncalli).

Viene registrato al comune di Canicattì il giorno successivo il 24 giugno 1889 con il nome di Vincenzo Munna figlio di Michele Munna di professione mastro muratore, l'uomo di famiglia che si confà a quella di Nazaret, l'uomo delle maestranze che frequenta ed opera per la Chiesa di Dio, che sceglie i suoi testimoni tra le maestranze: il barbiere ed il calzolaio.

Abita in via Botteghelli al N. 26, oggi Corso Garibaldi, la così detta strada di li "putieddri"; vicino, a pochi metri, c'è una cappella con il Crocifisso e la Madonna dove Vincenzo si reca da solo, appena guarito, incontra Gesù e Maria come Don Bosco li incontra, in visione, all'età di nove anni.

E la madre: Maria Bonsangue, casalinga, donna di fede e di sani principi, cura con amore e tante attenzioni il piccolo Vincenzo che, gracile com'è, ha bisogno di affetto ed assistenza non solo dalla mamma ma anche dalla sorella Angela Munna nata il 25-05-1880 e morta il 18-05-1969.

La vita di Vincenzo è toccata da Dio nell'età più bella, nell'infanzia.

Infatti da bambino ha degli impedimenti nel camminare e nel parlare, impedimenti abbastanza seri, tanto da indurre sua madre, preoccupata per la salute del suo bambino, a portarlo da un venerabile prete cappuccino: Padre Gioachino La Lomia, è il 1891, il piccolo ha solo due anni. Si ripete la scena evangelica delle mamme che portano i figli bambini a Gesù e come Giairo che andò a chiedere a Gesù la guarigione della figliuola.

Padre Gioacchino, dopo averlo preso in braccio, lo riconsegna alla madre dicendo: "Curalo bene questo tuo piccolo, un giorno sarà un santo sacerdote".

E' quanto risulta negli archivi del convento dei cappuccini della Madonna della Rocca di Canicattì: raffigurato e riportato nei libri sulla vita del venerabile Padre Gioacchino La Lomia.



**P. Gioacchino guarisce il bambino
Vincenzo Munna**

Tutto si avvera, dopo un po' il bambino che è stato, come al solito, lasciato solo adagiato su d'un cuscino non è ritrovato a casa, ma fuori, in piedi davanti al cancello della cappella, come precedentemente accennato dove si è recato a curiosare, camminando da sè. Anche Gesù si reca al Tempio da solo eludendo la sorveglianza dei genitori.

Da quel giorno s'irrobustisce sempre più, frequenta le scuole elementari a Canicattì ed al conferenziere salesiano, suo paesano Don Antonio Fasulo, che gli domanda che cosa intenda fare in avvenire, risponde: "Voglio farmi sacerdote salesiano e missionario".

In seguito Vincenzino prende molti dei modi e caratteristiche del venerabile cappuccino come missionario e come predicatore, ma si fa salesiano seguendo le orme di San Giovanni Bosco.

Dopo il completamento degli studi primari conseguiti a Canicattì il concittadino salesiano Don Antonio Fasulo lo avvia alla vocazione religiosa sacerdotale, facendolo entrare nell'aspirantato del collegio di Pedara.

Dalla sola sua città natale, Canicattì, Don Fasulo riesce a mandare nelle case di formazione circa 30 giovani che diventano sacerdoti salesiani.



Don Antonio Fasulo

Il Chierico, il Sacerdote

Dopo aver completato gli studi elementari a Canicattì, il 21 settembre 1904, all'età di quindici anni, entra nell'Istituto Salesiano di Pedara posto sulle ridenti pendici dell'Etna, nei pressi di Catania, dove c'è un ginnasio che fa anche da aspirantato per i giovani che si sentono chiamati alla vita Salesiana.

Don. Munda Vincenzo
 figlio di *Michèle* (m. nat.)
 e di *Maria Bonsangue* (m. nat.)
 nato il 23 Giugno 1889 in Canicattì Prov. Girgenti.
 frequentò come alunno le Case Salesiane di

LUOGO	ANNI	SCUOLE E CLASSI OD ARTE
<i>Pedara/Catania</i>	<i>Fre</i>	<i>1.^a e 3.^a Corsi Penitentele</i>

	LUOGO	DATA
Noviziato 1. ^a	<i>San Gregorio</i>	<i>1.^o Ottobre 1904</i>
		<i>12.^a</i>
Professione religiosa	triennale 1. ^a	<i>San Gregorio</i>
	perpetua 12. ^a	<i>San Gregorio</i>
Filosofia	anno 1. ^o	<i>San Gregorio</i>
	" 2. ^o	"
	" 3. ^o	"
	" 4. ^o	"
Triennio pratico	anno 1. ^o	<i>Catania (S. Annunziata)</i>
	" 2. ^o	<i>" 15. Filippo del 1904 - 13</i>
	" 3. ^o	<i>" " " 1912 - 13</i>
	anno 1. ^o	<i>Foglianò</i>
Teologia	" 2. ^o	<i>1914 - 15</i>
	" 3. ^o	<i>Callagirone.</i>
	" 4. ^o	<i>S. Gregorio</i>
	Tonsura e Minori	<i>Torrea</i>
Ordini Sacri	Suddiaconato	<i>S. Gregorio</i>
	Diaconato	<i>S. Gregorio</i>
	Presbiterato	<i>Callagirone</i>
Patente di Confessione		

De facto a Mon Yang (Cina) 28-7-1945
e 56 anni

ANNO SCOLASTICO	NELLA CASA DI	OCCUPAZIONI AVUTE IN CASA E FUORI DI CASA, STUDI PARTICOLARI ETC.
1910-1911	Catania (S. Placido)	Atto reg.ario dell'ipoteca, assistente di classe scuola.
1911-1912	" S. Placido	" Affiancato alla "diurna" diurna e di 2° elem. scuola - assistente - alla "diurna" addebi ad un certo punto fin. di altri 1/2 del 18/18
1912-1913	" " "	" Affiancato di 1° elem. infer. diurna e di 2° elem. scuola - assistente di "diurna" addebi all'ordine di prima del 18/18.
1915-16	Callagrisone	Amst. e scuola Elem.
1916-17-18	" "	Del lavoro in un'azienda per la fabbrica
18-19	" "	Amst. e scuola Elem.
1919-20	Callagrisone	Amst. e scuola Elem.

Servizio militare
 Esclusivamente: durante 1911.
 con licenza 1891.

Note riguardo alla sanità
 buona.

Licenze, Diplomi, Lauree o altri titoli conseguiti
 di laurea in matematica. Settembre 1902
 diploma addebi in matematica 1910
 diploma in matematica Settembre 1914, febbraio

Supera il corso ginnasiale in quattro anni, in uno di questi, notte tempo, per una causa imprecisata un grosso e largo crostone della volta del dormitorio si abbatte sul suo letto di ferro spezzandone le sponde e lui viene estratto di sotto al cumulo di calcinacci, tutto imbiancato, ma perfettamente illeso.

Tre anni dopo, esattamente il 22 agosto 1907, dopo gli ultimi risultati conseguiti nello studio e nella condotta, ottiene il trasferimento e l'iscrizione nella vicina San Gregorio, un ridente paesello sotto Pedara: un posto veramente incantevole, come lo è tutta la zona circostante a partire dal mare e da Catania, fin dove cessa il verde, verso il cratere dell'Etna.

A San Gregorio, Don Vincenzo completa uno splendido triennio, portando a termine il noviziato e la scuola media superiore e conclude ottenendo il diploma di maestro.

103092

MUNDA Vincenzo Reg. gen. 558

Padre *Michèle* Madre *Assisia Bousangue*

MASSIMA (il 26.6.1888 a *Trinacelle* Comune *id.*)
 Prov. *Siracusa* Dic. *Siracusa* Stato *Italia*
 n. cat. *1* *Pedara* il 21.9.1904

Stati Uniti (prima del No.) *5° ginec.*

Assire, a *S. Gregorio* il 22.8.1907 Decr. N. 558
 Estratto a *id.*

Vestir. ch. a *id.* il 22.10.1907 p. M. di *D. Jucius*

Professione Religione	Durata	Luogo	Data	Decr. N.
	<i>Trinacelle</i>	<i>S. Gregorio</i>	<i>19.2.1910</i>	<i>15925</i>
		<i>Trinacelle</i>	<i>15.2.1912</i>	<i>1578</i>
	Perpetua	<i>foligno</i>	<i>9.8.1916</i>	<i>p. 158</i>

S. Ordine	Luogo	Data	Vessovo Ordinando	Decr. N.
Tonara	<i>Trinacelle</i>	<i>20.5.1915</i>	<i>Ab. Filipello</i>	<i>31</i>
Offic.				
Let.				
Esorc.				
Accol.				
Subd.	<i>S. Gregorio (Trinacelle)</i>	<i>15.10.1915</i>	<i>Ab. Tomil Jucius</i>	<i>1427</i>
Diocesan.		<i>20.9.1915</i>		<i>311</i>
Presid.	<i>Collegio</i>	<i>20.12.1915</i>	<i>Ab. Domenico De Bona</i>	<i>2281</i>

Titoli	Luogo	Data

Stato dei soldati cinesi vicini a
 Del. a *Stanfang* il 23.7.1915 Uscito da *id.*

Disp. II Reser. M. Eseg. II
 Incard. a *id.* P. Missioni pag. 108/1236
 a *China*)

ARCHIVO.

Posizione	Specificazione
<i>3984</i>	<i>Cante rig.</i>
	<i>Chinica a Buetta</i>
	<i>Dir. a Lok Chong e Yam Ja = 09.31-24 = 2° (1922)</i>
	<i>= 20.10.24-26 = 2° (1924)</i>
	<i>= Nam Yung = 2.11.26-27 = 2° (1927)</i>
	<i>= 21.9.29-32 = 2° (1926)</i>
	<i>42-45 = ?</i>

S. 9131 Veriglia M. MUNDA

Ed è proprio da San Gregorio che fa domanda per essere ammesso all'emissione dei santi voti per consacrarsi tutto a Dio, una lettera chiara, concisa ed in bella scrittura. Poche parole in cui traspare: decisione, amore, servizio, purezza d'animo, vocazione, consacrazione di tutto se stesso. Un particolare che lo caratterizza nella sua Fede radicata sin dall'infanzia è nelle parole iniziali: "Confidato" e non confidando: confidato sin dalla

tenera età, infatti appena comincia a camminare si reca nella cappella vicino casa, come a rispondere alla chiamata di Dio.

Per^{mo} Sig.^o Direttore,

Confidato in Dio ed in Maria Santissima, che son certo mi assisteranno in questa vita di apostolato in mezzo alla gioventù che intendo ardentemente abbracciare con voto, la prego a voler accogliere questa umile domanda che intendo fare per essere ammesso all'emissione dei santi voti con cui intendo consacrare a Dio tutto me stesso.

Son sicuro che questa sia la volontà di Dio ed il parere dei superiori, le bacio le mani

San Gregorio - 5 - Ottobre - 1909

Suo Dev^{mo} Sott^{mo} figlio in G.
Ch. Abundo Vincenzo -

Dotato di spirito pratico e di spiccata intelligenza, viene inviato per il triennio di prova a Catania, alla casa ispettoriale, con le mansioni di addetto all'assistenza dei giovani studenti e di segretario dell'Ispettore.

Rimane in quella casa, sita in via Cifali, poco tempo, perché si rende necessaria la sua presenza nella vicina residenza catanese detta dei "Filippini" perché antica residenza dei padri di San Filippo Neri.

La struttura di quella casa è molto antica, con una bella chiesetta del settecento ed un cortiletto di circa quattrocento metri quadri, sufficiente ad animare un Oratorio per i giovani della zona. E' la più antica casa salesiana di Catania in pieno centro e poco distante dal Duomo e gestisce una scuola elementare ed un oratorio fiorente.

Don Vincenzo vi trascorre un triennio attivissimo, molto benvoluto, sia per la scuola, sia per l'attività ricreativa che viene offerta alla gioventù della zona, con grande gioia delle famiglie e della comunità.

L'attività di Don Vincenzo, come quella di Don Bosco, riguarda tutti i settori: la meccanica, la falegnameria, l'artigianato, ecc. sempre accanto ai ragazzi che impegna e raccoglie in preghiera con tutto il suo fare.

Nel 1913, finita la prova pratica con lode, viene mandato nel nord Italia, tra le brune di Foglizzo, in Piemonte, per continuare gli studi, iniziando la Teologia.

Come si possa trovare Don Vincenzo passato dal sole abbagliante di Catania alla nebbia di Foglizzo, non è dato sapere. Forse l'entusiasmo e la giovinezza non gli permettono di notarne troppo la differenza.

Una differenza climatica che forse non lo intacca tanto, quanto il suo entusiasmo giovanile nel realizzare il sogno della sua vocazione sacerdotale.

Ed è proprio a Foglizzo che invia una prima lettera, con parole di grande umiltà, invocando e confidando "nella bontà del Cuore Sacratissimo

di Gesù e nel potente aiuto della nostra Mamma Maria SS. Ausiliatrice”
per chiedere di professarsi.

Revermo Sig. Direttore,

confidando non nella mia nullità
e indegnità, ma nella bontà del Cuore
sacratissimo di Gesù e nel po-
tente aiuto della nostra Mamma
Maria SS. Ausiliatrice intendo di
consacrare in modo definitivo tutte
le mie energie alla nostra cara ma-
dre la Congregazione alla cui speran-
za cercherò col divino aiuto di corri-
spondere sino alla fine della mia vita.

Esprimo adunque il mio desiderio di
emettere la professione perpetua quanto
prima.

Sperando nella clemenza sua e dei
superiori godo professarmi

foglietto 5 Giugno 1914

Di Lei dev. mo figlio in C. G.

Ch. Afunda Vinuogo

Ed è sempre da Foglizzo una seconda lettera in previsione di una sua possibile chiamata alla leva nel corpo sanità, riconferma la sua Vocazione al Sacerdozio e chiede di essere ammesso al Suddiaconato.

Rev.^{mo} Sig. Direttore,

L'umile sottoscritto Ch. Munda Vincenzo del Secondo anno di Teologia, di già professore perpetuo, della classe di ultima leva 1891, sicuro di esser sottoposto fra non molto ad una nuova leva e di esser certamente fatto idoneo ed incorporato alla 13. Categoria, per poter facilmente aver un posto nel corpo sanità, ed essendo d'altra parte fermo nella sua Vocazione al Sacerdozio, fa istanza presso i suoi Rev. Superiori di esser ammesso al Suddiaconato.

Sicuro di esser esaudito nelle sue aspirazioni con sincera stima di profeta

Foglizzo 24 Maggio 1915

Di Lei Devoto ed ossequioso figlio in C^o

Ch. Munda Vincenzo

Ma qualche cosa di molto più grave delle nebbie e della monotonia della campagna sta per investire Foglizzo e l'Italia tutta: la guerra.

Nel 1914 l'Europa è già in fiamme ed in Italia si discute con chi combattere. Decide di mettersi accanto agli stati dell'Intesa, lasciando la Triplice Alleanza.

Lo studentato di Foglizzo viene chiuso e Don Vincenzo torna in Sicilia in attesa degli eventi. Intanto può continuare la teologia a San Gregorio, ma solo per alcuni mesi. Viene inviato, infatti, poco dopo, a Caltagirone per sostituire un confratello chiamato alle armi.

Per un anno le cose gli vanno quasi bene, ma poi la cartolina precetto lo raggiunge per il Trentino, nel corpo di sanità. Rimane poco tempo tra quei monti del fronte, un ordine militare lo precetta per la Macedonia insalubre nonostante sia stato dichiarato esente, per inabilità, al servizio militare.

Serve nell'esercito dal maggio 1916 al febbraio 1919 come aiuto medico: questa esperienza risulta un'eccellente preparazione per le avversità che avrebbe dovuto affrontare in Cina tra le montagne del nord Kwangtung. In questo periodo ha modo di dimostrare tra i soldati la sua umana bontà e la propria fede.

Solo due memorie sono giunte a noi: due cartoline provenienti dal fronte, che pubblichiamo. In esse si rileva come con la corrispondenza trovi tanto sollievo, visto che la sua occupazione giornaliera va dalle sette di mattina alle dieci di sera, senza un momento di riposo.

Amato Padre,

In queste fauste circostanze certo una semplice cartolina non riesce a soddisfare i desideri del proprio cuore, ma date le circostanze ed il peso sovraccarico delle occupazioni affidatemi (immagini che sono costantemente in furberia dalle sette del mattino sino alle dieci della sera senza avere un momento di respiro) mi rassegnò a questo poco e minuscolo spazio.

Amato Padre, il mio pensiero è costantemente rivolto alla Congregazione che ho considerato sempre amatissima madre, e i miei sospiri son sempre per lei, per gli amati superiori che ho dovuto per forza abbandonare, per Lei che in questi tristi tempi è stato afflitto. — Or queste feste siano per Lei un sollievo, per tutti ancora dal fulgido astro della Pace duratura e onorevole.

per un figlio di C. G. Munna Vincenzo

Amat.mo Padre

In queste fauste circostanze certo una semplice cartolina non riesce a soddisfare i desideri del proprio cuore, ma date le circostanze ed il peso sovraccarico delle occupazioni affidatemi (immagini che sono costantemente in furberia dalle sette del mattino sino alle dieci della sera senza avere un momento di riposo) mi rassegnò a questo poco e minuscolo spazio.

Amato Padre, il mio pensiero è costantemente rivolto alla Congregazione che ho considerato sempre amatissima madre, e i miei sospiri son sempre per lei, per gli amati superiori che ho dovuto per forza abbandonare, per Lei che in questi tristi tempi è stato afflitto. — Or queste feste siano per Lei un sollievo, per tutti ancora dal fulgido astro della Pace duratura e onorevole.

Dev.mo figlio in C. G.

Munna Vincenzo

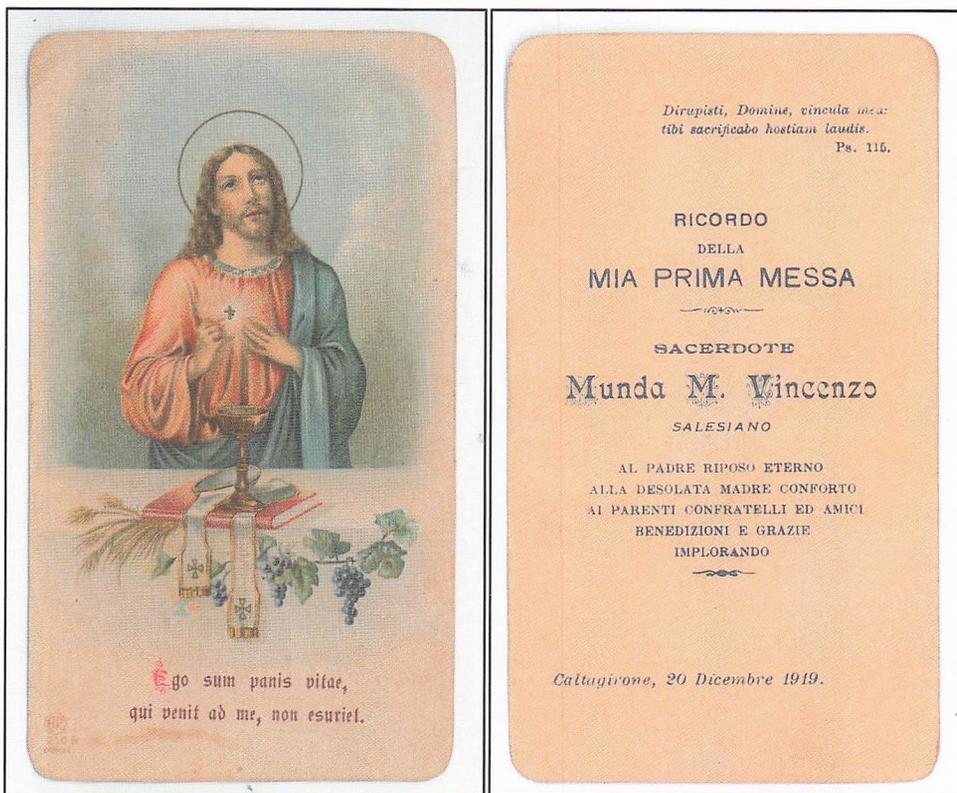
5-1-1917

Fortunatamente anche la guerra volge al termine nel 1919 viene smobilitato e torna a San Gregorio nella sua cara, bella Sicilia, ove rimane sei mesi.

Torna a Caltagirone come assistente ed insegnante e di là, l'eterno viandante, si trasferisce a Taormina, con gli stessi incarichi.

Lo studio della Teologia, seppure a singhiozzo, procede:

- suddiaconato nel settembre 1915;
- diaconato nel settembre 1919; e finalmente a Foglizzo
- la Santa Messa il 20 dicembre 1919.



La sua immaginetta a ricordo della Sua prima Messa.

Viene ordinato Sacerdote e ottiene di celebrare la prima Messa nella casa paterna per farvi assistere la mamma, degente in letto, e darle di Sua mano la Santa Comunione, e qui coglie l'occasione per riaffermare l'aspirazione alla vita missionaria.



Chiesa Madre - Canicatti

Il Missionario

Ogni missionario doveva portare con se un bagaglio di nozioni comportamentali raggruppati in venti punti - le direttive di Don Bosco - :

- 1. Cercate anime, ma non denari nè onori, nè dignità.*
- 2. Usate carità e somma cortesia con tutti, ma fuggite la conversazione e la familiarità colle persone di altro sesso o di sospetta condotta.*
- 3. Non fate visite se non per motivi di carità e di necessità.*
- 4. Non accettate mai inviti di pranzo se non per gravissime ragioni. In questi casi procurate di essere in due.*
- 5. Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini.*
- 6. Rendete ossequio a tutte le autorità civili, religiose, municipali e governative.*
- 7. Incontrando persona autorevole per via, datevi premura di salutarla ossequiosamente.*
- 8. Fate lo stesso verso le persone ecclesiastiche o aggregate ad Istituti religiosi.*
- 9. Fuggite l'ozio e le questioni. Gran sobrietà nei cibi, nelle bevande e nel riposo.*
- 10. Amate, temete, rispettate gli altri ordini religiosi e parlatene sempre bene. È questo il mezzo di farvi stimare da tutti e promuovere il bene della congregazione.*

11. *Abbiatemi cura della sanità - Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano.*

12. *Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diventerete padroni del cuore degli uomini.*

13. *Fra di voi amatevi, consiglatevi, correggetevi, ma non portatevi mai nè invidia, nè rancore, anzi il bene di uno, sia il bene di tutti; le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, ciascuno studi di allontanarle o almeno mitigarle.*

14. *Osservate le vostre Regole, nè mai dimenticate l'esercizio mensile della buona morte.*

15. *Ogni mattina raccomandate a Dio le occupazioni della giornata nominatamente le confessioni, le scuole, i catechismi e le prediche.*

16. *Raccomandate costantemente la devozione a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato.*

17. *Ai giovinetti raccomandate la frequente confessione e comunione.*

18. *Per coltivare la vocazione eccl.^{ca} insinuate 1° amore alla castità, 2° orrore al vizio opposto, 3° separazione dai discoli, 4° comunione frequente, 5° carità con segni di amorevolezza e benevolenza speciale.*

19. *Nelle cose contenziose prima di giudicare si ascolti ambe le parti.*

20. *Nelle fatiche e nei patimenti non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in cielo -Amen.*

Com'è ormai noto, l'essere missionario è il grande desiderio di Vincenzino che si rafforza sempre più con la maturità.

Don Munda è a conoscenza che il missionario non va in villeggiatura, conosce bene lo stato disastroso della Cina per causa della guerra mondiale, della guerra civile, della guerriglia, del brigantaggio, della povertà.

Queste cause, che avrebbero scoraggiato chiunque ad andare in Cina, non impediscono a Don Munda di partire, perchè il suo desiderio di evangelizzare, il suo grande altruismo e gli insegnamenti di Don Bosco sono nel suo DNA.

Nessuna difficoltà lo scoraggia.

Non sappiamo per quale via la Provvidenza Lo abbia condotto, né per quali vie la grazia sia penetrata nel Suo cuore, finalmente nel 1921, nel mese di giugno, lo troviamo a Torino in partenza per la Cina, a capo di una spedizione di Missionari.

Sono suoi compagni di viaggio un sacerdote, Don Ernesto Foglio, due coadiutori e tre giovani chierici.

E' la prima volta che giovani chierici salpano per la Cina. Precedentemente venivano inviati solo sacerdoti e coadiutori. Si preferiva che i chierici finissero i corsi teologici in Italia.

Don Munda è un precursore, infatti, in seguito ci si convince che, per l'estremo oriente, in particolare, è utile e conveniente inviare i futuri missionari in età giovanile per un più facile impatto con la cultura orientale e una maggiore disponibilità a recepire le lingue scritte con ideogrammi, quali il cinese ed il giapponese.

I due coadiutori, giunti in Cina, si fermano solo pochi anni, Don Foglio dura più a lungo, circa dieci anni: poi, non reggendo ulteriormente per motivi di salute, torna in Italia.

Il lungo viaggio in mare termina il 18 agosto 1921.

A Macao si separa dai chierici, che erano arrivati a destinazione e che ebbero poi diverse vicende. Egli, con Don Foglio, prosegue per Shin Chow, meta finale del loro viaggio. Don Munda rimane a Shin Chow fino a dicembre, quando viene inviato a Chi Hing, come missionario di quel distretto.

Dopo solo sei mesi di studio del cinese, lingua che non si finisce mai d'imparare, Don Munda trova in Dio e in sé la forza di buttarsi in acqua, senza quasi saper nuotare.

Ma Don Munda non è persona da spaventarsi davanti alle difficoltà, che non sono poche. Oltre la lingua, c'è la solitudine, la povertà massima, ci sono i viaggi duri e pericolosi, i disturbi di salute.

Il suo distretto ha un villaggio formato tutto da cristiani, Fong Tung, che dista dalla residenza missionaria di Chi Hing una buona giornata di cammino. E' situato in una bella conca, tra le montagne.

L'andirivieni da Chi Hing a Fong Tung è continuo, tale che ha dell'incredibile. Solo chi lo ha seguito in quegli anni può credere a una tale frequenza di viaggi.

Abbiamo visto che è un po' il destino di Don Munda lo spostarsi di continuo da un luogo all'altro, ciò è dovuto all'insufficienza numerica dei missionari in un territorio vastissimo come quello cinese.

Don Mario Rassiga ci ha lasciato una bella testimonianza, un ricordo personale:

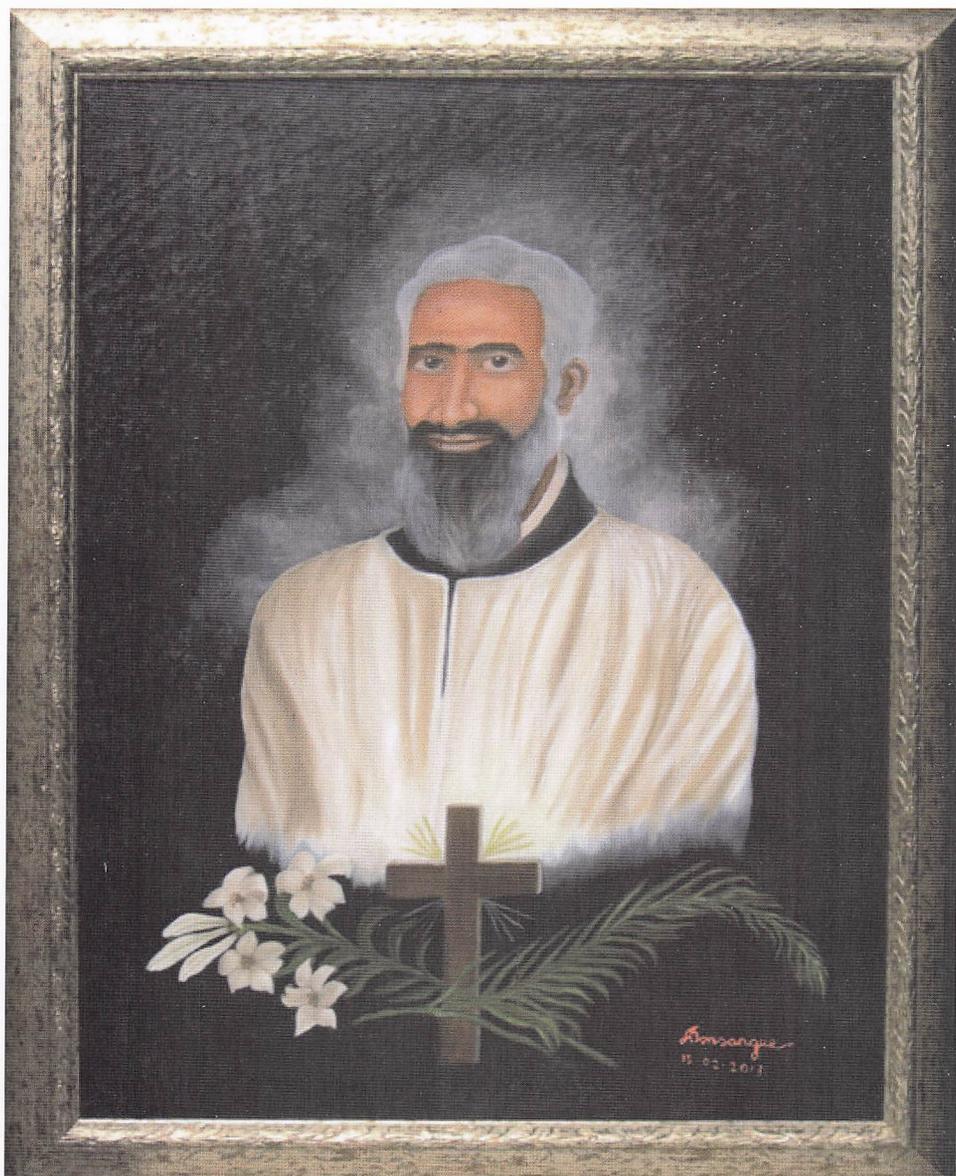
"Nel 1924, con alcuni compagni, ero andato al noviziato di Ho Sai. Il Maestro ci aveva ammonito: -I sacri canoni e le regole vietano di comunicare con persone estranee al noviziato. Tuttavia noi usiamo non

ritenere persone estranee i nostri missionari-. Era logico che noi si stesse in attesa di qualche missionario.

Ricordo, come fosse cosa di pochi minuti fa, il primo arrivo. Ero sulle scale del primo piano, e stavo scendendo nel cortiletto, quando mi arrivò il grido festoso: -E' arrivato il missionario!- Corsi all'impazzata in cortile e vidi un missionario con veste nera, ma con barba così nera che pareva d'ebano. L'emozione aumentò quando il missionario, per salutarci, si tolse il cappello, per sventolarlo a mò di bandiera. Restai allibito, come davanti ad un'incredibile visione. Sotto il cappello brillava una candidissima corona di fili bianchi. Mi fece una tale impressione che ancor oggi mi pare di averlo davanti agli occhi. Tanto più che notai due folte sopracciglia, nerissime, che s'inarcavano su due occhi profondi e sorridenti. A noi, un po' sbalorditi, egli, sereno, disse di chiamarsi Don Munda. Fu il primo incontro con quell'uomo straordinario". Nessun pittore avrebbe fatto miglior ritratto.

Nonostante tutta la sua documentazione fosse andata distrutta o dispersa, a causa della guerra ed il brigantaggio, si sta cercando di ricostruire, con quel poco che si ha, l'immagine e la sua vita. L'unica immagine pervenuta è quella in bianco e nero dell'elogio funebre avuta dalla sorella Angela quale ricordo, ed una foto di gruppo di un giornale cinese. La foto che maggiormente si presta per un ritratto è proprio quella in bianco e nero del ricordo funebre.

Il ritratto è stato realizzato a colori dall'insegnante Bonsangue Anna Maria, il 15 febbraio 2013, olio su tela misura mt. 0,60 x 0,80, che ne ha fatto dono alla Chiesa Madre nelle mani dell'arciprete Mons. Saverio Taffari.



*Sac. Don Vincenzo Munda
della Pia Società Salesiana
n. il 23 giugno 1889, a Canicattì (Ag)
+ il 29 luglio 1945 a Nam Yung (Cina)
Missionario - Apostolo - Martire della Carità e della Fede.*

Ed intanto il suo peregrinare non dà tregua, sempre presente ad ogni chiamata, sempre fedele al suo "Sì" alla vocazione sacerdotale e missionaria.

Anche nel distretto di Chi Hing le cose non mutano di molto. E' sempre in viaggio. I cristiani nel distretto sono sparsi un po' ovunque, tranne a Fong Tung: occorre, pertanto, andare e andare, con qualsiasi tempo, in qualsiasi condizione di salute. Altra difficoltà è costituita dal fatto che tutti hanno lo stesso cognome: "Ho", perché tutti discendenti da due fratelli, trapiantati colà dai primi missionari, con la speranza che dessero vita a comunità cristiane.

Le comunità sono nate e si sono sviluppate non con connotazioni tali da entusiasmare i missionari sopravvenuti.

Il povero Don Munda si dà da fare a richiamare, a sgridare, ad aiutare, ma spesso è ben poco corrisposto, ma instancabile com'è, ed incoraggiato da quanti gli vogliono bene, non si dà per vinto e moltiplica gli sforzi, da buon evangelizzatore si rifà a San Paolo che nella seconda lettera scriveva a Timoteo 4,1-2-5: "Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno: annunzia la Parola, insisti a tempo opportuno e importuno, cerca di convincere, rimprovera, esorta con ogni longanimità e dottrina. Tu però, sii prudente in tutto, sopporta i travagli, fa opera di evangelista, adempi il tuo ministero."

Don Munda riesce a comprendere la mentalità di quei cristiani una domenica, parlando con un cristiano cinese, che non ha approfittato della presenza del missionario per andare a messa. "Vede, padre, -gli obietta con candore il cinese ripreso, - noi siamo cristiani di antica data: con il Signore abbiamo tutti una vecchia amicizia; non occorre, quindi, con Lui attenersi a tanti complimenti..." Don Munda capisce bene quella loro mentalità e

comprende anche che è più facile piantare un albero dritto, che raddrizzare piante cresciute un po' storte: perciò moltiplica il lavoro.

Nel 1930 viene inviato come superiore nell'importante distretto di Lok Chong, dove rimane fino al 1936, quando ottiene l'ultimo trasferimento a Nam Yung, dove rimane fino alla morte. In questi distretti non perde l'abitudine a viaggiare. E' quasi una necessità di vita il camminare, per evangelizzare "andando predicate il Vangelo", dice Gesù. "Come sono belli i piedi del messaggero di pace".

Nella sua instancabile missione evangelizzatrice trova il tempo per la corrispondenza: un conforto, un augurio ad un confratello ammalato al quale chiede benedizione e preghiera.

Rev.mo Sig. Don Pietro Rinaldone

Dal signor ispettore abbiamo appreso che ella è stato sottoposto ad una operazione e che appena adesso incomincia a riprendere le sue occupazioni.

Il mio cuore ha sofferto a tale notizia ed ho pregato tanto il Signore per la sua pronta guarigione. Mi rallegro adesso che è al suo posto: io continuerò a pregare il Signore che ce la conservi per molti e molti anni.

Da Chi Hing sono stato inviato dall'ubbidienza qui a Lok Chong, cerco del mio meglio per fare sempre il mio dovere. I pericoli non mancano, ma la Madonna mi assiste.

Mi benedica e mi raccomandi all'altare di Maria Ausiliatrice.

Lok Chong, 7 marzo 1931

Aff.mo in C. J.

Sac. Munda Vincenzo

Mundo Vincenzo +

R.

12.4.42

DBis J.M.S.

Reverendo Sig. G. Pietro Picaldone

Sal Sig. Pictore abbiamo appreso che l'ella
 è stata sottoposta ad una operazione e che appena
 ad esso incomincia a riprendere le sue occupazio-
 ni. Il mio cuore ha sofferto a tale notizia
 ed ho pregato tanto il Signore per la sua pers-
 ona e per la sua guarigione. Mi rallegra adesso che è
 al suo posto: io continuerò a pregare il Signore
 che ce la conservi per molti e molti anni.
 Ho Chi Hing sono stato inviato dall'abbazia
 da qui a Los Chony, casa del mio figlio
 per fare sempre il mio dovere. I pericoli
 non mancano, ma la Madonna mi assiste.
 Mi benedica e mi rassicuri all'altare
 di Maria Ausiliatrice.

Affare -- ambiguo, morale, imminente - forse
 5. L'immagine - foto, posta
 2. Fu una semplice
 scrittura: altri punti
 interessanti di più; in un
 punto determinati!

Los Chony 7. Marzo 1931

affare in c. f.

Sal Mundo Vincenzo

1. Pingua 2.

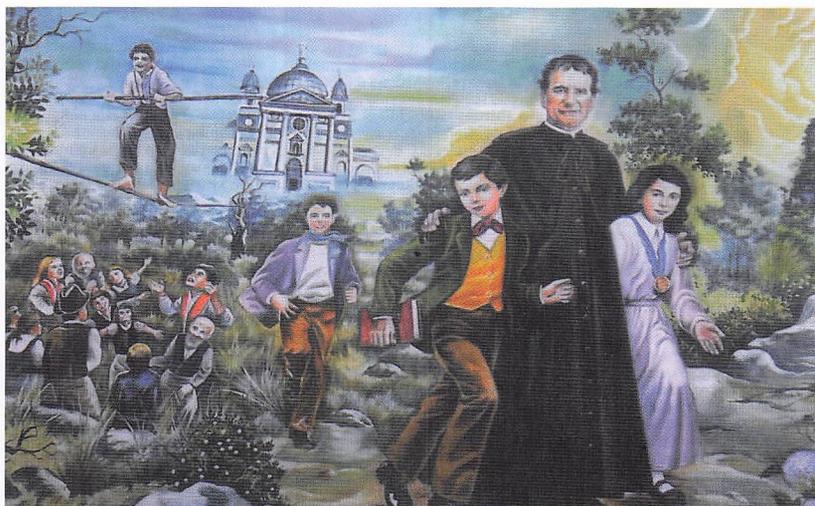
2. Fu una semplice
 scrittura: altri punti
 interessanti di più; in un
 punto determinati!

Ritorno sempre Chi Hing; le tue cose moderne
 con grande merito - 21 figure in 2 gruppi con
 alcuni oggetti "beni".

Nel 1935, Don Munda ritorna in Italia: in Sicilia, s'intende, perché è siciliano dalla testa ai piedi, con quel gran cuore proprio della gente sicula e quella tenacia che onora la gente agrigentina in particolare.

Il pretesto del viaggio è un periodo di riposo ... come se a Don Munda potesse esser concesso di riposare! Difatti, dopo i primi viaggi per visite a parenti, ai superiori, per la propaganda, viene incaricato di riposarsi all'oratorio salesiano di Modica, di cui prende la direzione per un intero anno.

A contatto con la gioventù effervescente della Sicilia, Don Munda si rifà veramente. Innumerevoli le iniziative, le feste religiose, le feste gioiose, le gite, le partite in cortile, le amicizie con i ragazzi, vivaci e ardenti, e con la gente di Modica, dove quel missionario "cinese", con tanto di barba scura, l'ampio sorriso e i capelli folti e bianchi dà un tono esotico di richiamo e di novità.



L'entusiasmo di ritornare a fare il missionario in Cina lo si rileva dalla lettera del 24 maggio 1936 quando da Roma segnala il desiderio di tre confratelli di andare in terre missionarie.

ISTITUTO P. D. MUNDA
 Viterbo
 ROMA - VIA TURCOLOMARI 11 - TEL. 71.41.0114 - OMB. D. BOSCO
 LUOGHI PROFESSIONALI - Via - Roma - 1

Roma, li 20. Maggio 1935.

Per il Sig. D. Beiruti
 e in nome del Sig. T. Casola.

Prima di partire per la Cina, vorrei
 i miei più sinceri saluti e la presenza
 di un mio ricordo nella S. Messa.

La Sicilia in innumerevoli tu coadiu-
 tori che desidererebbe partire per la mis-
 sione della Cina. Li raccomando alle
 loro braccia, perché affaghiare i loro
 desideri secondo quanto prima si
 stimerà alla Madonna di loro Dio -
 Tanti. Cari saluti sono:

Sig. del Corso Giuffrè di lavoro a Catania -
 Basilio del Bosco che già in Cina 18
 anni, concludo con raccomandazione, leggere -

Sig. Mariella Giuffrè di lavoro, nelle studiate
 di / Gregorio di Catania: ha già instruito
 Tommaso: è missionario; -

Sig. Grazia Salvatore di lavoro a Palermo
 di / Gregorio di Catania: è missionario
 per la grazia che vorrà intraprendere.

D. MUNDA
 di saluti e di benedizioni, tutte
 con amore e con amore, con
 amore e con amore

Roma, li 20. Maggio 1935.

Al Sig. D. Beiruti e T. Casola
 Sig. Francesco Munda
 Missionario Salesiano in Cina

Munda

Don Munda, tornato in Cina, non dimenticherà più quel periodo radioso e solare di Modica: ne parlerà sempre con grande entusiasmo, e gli è spesso in bocca la parola: "Modica", sia che si trattasse di Modica Alta, sia che si parlasse di Modica Bassa, con relative caratteristiche e permanenti rivalità, vivacissime.

Il suo entusiasmo siculo è sempre vivo nella sua azione missionaria, ne è testimonianza la relazione dettagliata con foto inviata all'ufficio centrale salesiano di Torino nel giugno 1932 da Lok Chong, dove la sua attività pastorale e ricreativa per i ragazzi è sempre una grande festa che lo riporta chierico negli istituti salesiani:

Tra i ragazzi ci sono dei vispi marmocchietti che danno delle risposte così assennate da dare dei punti agli adulti. In quel piccolo cortile quando si muovono o fanno ginnastica, è una delizia a vederli. Nel discorrere come sono sinceri e di pronto spirito!

Per il 26 aprile u.s. si è tenuta la prima accademia in onore del Beato Don Bosco. Quei marmocchietti oh, come erano contenti e attenti ai vari discorsi tenuti dai missionari, dai maestri e dai cristiani inviati per la festa! Addirittura non fiatavano. Ci furono due di essi a leggere il loro componimento con tanta bontà da fare rivedere che essi erano molto convinti di quello che dicevano. Non mancano i canti ed i suoni almeno con la fanfara, grancassa e tamburelli. Tutti i ragazzi erano pettoruti, ed orgogliosi sotto la nuova divisa di soldatini avanguardisti. Da tutti i lati occheggiano il nome del Beato Don Bosco. La fotografia fu presa in quella circostanza.

Sono desiderosi di venire a vedere le nostre funzioni di chiesa e alcune volte lo si concede come premio e parecchi mostrano il desiderio di studiare la nostra dottrina. Da parte nostra si cercherà di avvicinare i loro parenti, parlare con loro di religione e a poco a poco si tenterà di fare breccia in tutta la famiglia. Non si dice per questo che si possono subito considerare come catecumeni, no, ma col tempo e il lavoro della grazia speriamo che parecchi di loro entrino in religione.

A questo scopo di tanto in tanto si conducono a fare passeggiate nelle nostre cristianità formato di Pak Houg, Tung Houg dove hanno la comodità di vedere i numerosi cristiani a compiere i loro doveri religiosi e si permette ai genitori di accompagnarli. Ultimamente si son condotti a Toung Houg: ivi videro molti cristiani alla messa e ai S.S. Sacramenti, sentirono molti discorsi a proposito della nuova orazione dell'Azione Cattolica nel settore, tre di loro lessero un componimento d'occasione, sentirono la buona e calda ed energica parola di Mons. Vescovo Sua Ecc.

Mons. Canazei e l'ultima sua fecero essi stessi da attori in un palco improvvisato. Al padre di un ragazzo che è venuto ad accompagnare il figlio e la figlia, ho domandato: "Che ne pensi della religione cristiana?"

-Bene.

-La vuoi studiare?

-Sì, padre, e con me tutta la famiglia.

-Bravo, son contento, vieni pure alla Missione Cattolica, istruisciti bene nella religione e noi saremo ben lieti di potere amministrare il S. Battesimo a te e a tutti i componenti della tua famiglia.

Voglia Maria SS. Ausiliatrice e il Beato Padre Don Bosco conservare questi semi nei loro cuori e farli fruttificare abbondantemente.

Però per sostenere questa scuola, quasi tutta di pagani, ci vuole annualmente la bella sommetta di £. 2.000 al minimo. Mons. Vescovo mi dice sempre che non sa dove dare di capo per prendere tanti soldi per così svariate opere. Ma io mi domando: Fra tanti operatori o operatrici o benefattori salesiani possibile che non ci sarà qualcuno che voglia addossarsi tale somma ed avere il merito di essere il sostenitore di un tanto bene che si potrà fare fra tanti cinesini pagani? Sul frontespizio della scuola si inserirà una lapide con caratteri indelebili.

L'appello è dato, mano dunque all'opera.

Sac. Munda Vincenzo

LoK Chong (Cina) giugno 1932

Missionario Salesiano

Il bisogno, e la volontà di realizzare ed essere utile lo coinvolge a tal punto che si adopera personalmente e si attiva: invia una richiesta di contributo al capo del Governo Italiano di allora: il maestro Benito Mussolini. I superiori, venuti a conoscenza, invitano Don Vincenzo ad astenersi, per il futuro, dal rivolgersi ad autorità sì altolocate.

Epifania 1937

Carissimo D. Munda,

Don Ricceri trasmette da Palermo £. 500 offerte dal Duce per cotesta Casa, e avvisa che non è stato ancora ringraziato l'Ecc.mo Benefattore. Affrettati pertanto a compiere questo dovere.

Questo mi porge l'occasione di dirti che il pensiero dei Superiori sui ricorsi per sussidi è questo. Siamo di parere che non conviene ricorrere a persone tanto altolocate ed eminenti, come nel presente caso, da ognun confratello nè per qualsiasi sussidio. D. Bosco e i suoi Successori in questo procedettero con molta prudenza.

Perciò ti prego di fare restare segreta la notizia del sussidio ottenuto: la quale, se sparsa tra i Missionari, potrebbe dare ansa ad altre richieste come la presente, dando origine a inconvenienti non piccoli, l'eco dei quali in passato è già giunto sino a noi.

Qualora tu avessi già comunicato la notizia ai Confratelli, di loro il pensiero dei Superiori servendoti, all'uopo, se lo credi, di questa stessa lettera.

Mi rinfresca amareggiare alquanto la soddisfazione che provi nel ricevere questo sussidio, ma ho dovuto scriverti questo proprio per il bene di ^{col} queste Missioni che mi sono care non meno che a tutti cotesti amati Missionari.

Se Dio vuole, ci rivedremo presto. Intanto abbitt tutto l'affetto fraterno di questo tuo

in C.J.

Al rientro in Cina a Nam Yung, Don Munda vive personalmente una grande gioia nel battezzare sette nuovi cristiani lo si rileva da una lettera del 24 settembre 1936 che è un autentico documento di felicità:

Sette nuovi cristiani per la festa dell'Assunta a Nam Yung.

Amatissimo Padre

Ero da poco tempo ritornato dall'Italia, per ubbidienza avevo già dettato un corso di santi Spirituali Esercizi alle brave e buone Suore di Maria SS. Ausiliatrice, quando mi si comunica la nuova ubbidienza di recarmi nella parte N.E. della nostra missione, nel distretto di Nam Yung, sezione in cui anni addietro avevo lavorato con vero slancio giovanile per una diecina di anni, sezione quindi da me molto conosciuta. Con amore dunque accettai questo nuovo incarico e salii quasi inaspettato al luogo del mio dovere; mi affrettai a salire perché vi volevo passare la festa di Maria SS. Assunta in Cielo, che anche in Cina si celebra.

E come fu consolante per me il principio di questo nuovo apostolato.

Lo ricordano sempre con gratitudine verso il buon Dio che riserva ai suoi missionari gioie così pure.

A sette buoni cinesi dovevo avere la bella fortuna di amministrare il santo Battesimo.

I nuovi battezzandi erano di diversi luoghi di questo mio nuovo distretto: erano due uomini, padre e figlio, e cinque brave donne: tutti di una semplicità sorprendente.

Il cuore di qualunque persona religiosa, ma in modo particolare di un missionario, si riempie di gioia quando sa di dover rigenerare delle anime alla vita soprannaturale. Difatti son d'esse anime che dalla più terribile e

mostruosa servitù, qual è quella di Satana passano alla vera figliolanza divina.

Ma per arrivare a questo punto quale lunga catena di grazie non si sono avverate da parte del buon Dio! Specie qui in questa vasta Repubblica cinese ove Satana ha legato quasi indissolubilmente a sé milioni e milioni di anime, ove regna sovrano, oh è ben difficile fare un passo simile. Or sono le abbaglianti pratiche superstiziose in cui le fa vivere continuamente, or sono i vincoli di parentato così tenaci alle loro tradizioni millenarie e guai a chi cessa di allontanarsi, c'è pericolo non solo d'ostracismo, ma quel ch'è peggio, di esser diseredati e non riconosciuti più come figli, come membri di quella famiglia. E' certo questo fatto terribile a chi ha un cuore che palpita per la propria famiglia! Or sono le condizioni in cui li ha messo la famiglia, l'aver cioè due, tre o anche più mogli in casa.

Or è la morale cristiana che per chi ha vissuto per tanti anni la vita libera, dedita alle soddisfazioni di tutti i piaceri senza scrupolo di esser venuto meno ad alcuna legge, è certo dura e quasi direi impossibile. Or è il numero ristrettissimo dei cristiani per cui è molto difficile che un pagano si risolva di abbandonare la religione dei suoi antenati per abbracciare la religione dei pochi. Finalmente ripugna ad un cinese l'abbracciare una religione che fra la maggior parte dei cinesi è considerata una religione straniera e quindi contraria alle aspirazioni tradizionali di una dipendenza. Son tutte queste cause più o meno dirette a rendere difficile a fare questo passo di abbracciare la nostra santa Religione.

E Satana se ne gode e non vive pacifico. Tanti milioni e milioni di anime son sue e giorno per giorno gli bruciano incenso e gli offrono vittime. E quando vi è qualcuno che si risolve ad abbandonarlo ecco a far sorgere mille ostacoli; oh, veramente deve esser molto lunga quella catena di grazie che conduce un'anima pagana al santo battesimo e certo questi sette nuovi

battezzandi sono stati oggetto chi sa di quante grazie da parte di Dio! Sia ringraziato adunque il Signore che li ha fatti arrivare a questo punto.

Arriva la vigilia dell'Assunta. L'altare è stato preparato con tutti gli addobbi delle grandi feste. Viene la sera, suona la campana per raccogliere i fedeli da vari luoghi e dire in comune le preci vespertine. I sette battezzandi sono già alla porta della Chiesa in attesa del missionario che li conduca dopo una serie di preghiere e di esorcismi all'Altare santo del Signore ove abiurando un'ultima volta la vita trascorsa avvinta a Satana e alle sue pompe e rinnovando con ardore e risolutezza l'atto di fede alle tre Persone divine vengono rigenerate nelle acque battesimali alla novella vita di figliuoli di Dio. Questo felice momento è stato l'ansia, la brama più ardente dei loro cuori per tanti mesi e forse per alcuni anni.

E Giorgio, Orazio, Giulia, Maria Vincenza, Caterina, Orazia e Giulia sono ormai in grembo alla Chiesa, liberati dai lacci di Satana. Che tripudio pei loro cuori! Certo sono andati poi a letto col cuore soddisfatto e ripieno di consolazione.

L'indomani è il giorno di Maria SS. Assunta in Cielo. I sette neofiti intempissimo sono in Chiesa in devota orazione, mormorano chi sa quali preghiere, certo solo un cuore grato le potrà sapere, adesso ardono dal desiderio di unirsi a Gesù Ostia finchè sia conforto e sostegno nelle nuove lotte che dovranno intraprendere e nell'ambiente familiare e in quello sociale. E Gesù non manca a venire nel loro cuore. Ed adesso chi può immaginare quello che sarà passato tra queste anime semplici e Gesù?

Certo non sono bambini quelli che ricevono Gesù per la prima volta, sono persone abbastanza mature tra i venti ed i quarant'anni, comprendono appieno l'atto singolare, sublime che Gesù si è degnato fare a loro e quindi che pensieri di gratitudine, di ringraziamento, di offerta di se stessi, di adorazione profonda avranno in quei felici, felicissimi istanti. Ed il caro

Gesù, col darsi interamente a loro, certamente avrà elargito molte e molte grazie e non solo a loro, ma ai loro benefattori, a quelli che anche da lontano, da migliaia e migliaia di chilometri distanti li hanno tenuti nel fonte battesimale dando ad essi il loro nome o quello di qualche loro caro.

Oh, sorgano molte e molte anime generose che con il loro generoso obolo li prendano sotto la loro protezione questi cari neofiti. Concorreranno così alla rigenerazione spirituale di questi popoli immersi nelle tenebre di morte, e alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo.

Per questi sette neofiti rimarrà indimenticabile questa giornata così intima, così piena di grazie e di memorie!

Ecco, amatissimo Padre, il primo fiore che la Vergine Santissima mi ha fatto raccogliere appena tornato dall'Italia.

Prostrato umilmente ai suoi piedi le bacio la mano domandandole la paterna benedizione.

Affezionatissimo figlio in G.C.

Sac. Vincenzo Munda

Missionario Salesiano di Nam Yung (China)

2
Questi nuovi battezzandi erano di diversi luoghi
di questo mio nuovo distretto: erano due uomini,
padre e figlio, e cinque brave donne: tutti di
una semplicità sorprendente.

~~Al cuore di qualunque persona si trova, ma
in modo particolare di un missionario si versa
pie di gioia quando sa di dover regnare
delle anime alla vita soprannaturale. Difatti
non sono anime che nella più terribile e
più mostruosa servitù, quella di Satana
passano alla vera figliuola di Dio.~~

Ma, per arrivare a questo punto quale lunga
carriera di grazie non si sono avute da
parte del buon Dio! Specie qui in questa
vasta Repubblica cinese ove Satana ha legato
quasi indissolubilmente a sé milioni e milia-
ni di anime, ove regna sovrano, ed è ben
difficile fare un passo verso il vero. Ed sono
le abbaglianti pratiche superstiziose che
le fa vivere continuamente, ed sono i

vincoli di parentato con tenaci alle loro tradizioni millenarie e quasi a chi cerca di allontanarsi, c'è pericolo non solo d'ostacolo, ma quel che è peggio, di esser diseredati e non riconosciuti più come figli, come membri di quella famiglia. È certo questo fatto terribile a chi ha un cuore che palpita per la propria famiglia! Or sono le condizioni in cui si ha messo la famiglia, l'aver cioè due, tre o anche più moglie in casa. Or è la morale cristiana che per chi ha vissuto per tanti anni la vita libera, dedita alle soddisfazioni di tutti i piaceri senza scrupoli di esser venuto meno ad alcuna legge, è certo dura e quasi direi impossibile. Or è il numero ristrettissimo dei cristiani per cui è molto difficile che un pagano si risolva ~~ben~~ di abbandonare la religione dei suoi antenati per abbracciare la religione di pochi. Finalmente ripugna ad un cinese l'abbracciare una religione che per la maggior parte dei cinesi è confuciana.

rata una religione straniera e quindi
 contraria alle aspirazioni tradizionali di in-
 dipendenza. Sono tutte queste cause più o
 meno dirette a rendere difficile il fare quel
 passo di abbracciare la nostra Santa Religione
 e Satana se ne gode e vive pacifico. Tanto mi-
 lioni e milioni di anime son sue e giorno per
 giorno gli trucciano incenso e gli offrono vittime
 e quando sta o qualcuno che si vuole abban-
 donarlo, esso a far sorgere mille ostacoli; so-
 ramente non esser molto lunga quella catena di qua-
 zie che condurre un'anima pagana al santo
 Battesimo e certo questi sette nuovi batte-
 zandi sono stati oggetti chi sa di quante graz-
 zie da parte di Dio! Ma rimpensato adunque
 il Signore che li ha fatto arrivare a questo punto
 d'arrivo in ogni dell'attento, e atteso è
 stato preparato con tutti gli adocchi delle grandi
 feste. Viene la sera, suona la campana
 per convocare i fedeli da vari luoghi a dire
 in comune la preci rispettive. E sette tali
 uomini sono già alla porta della Chiesa in attesa
 del missionario che li condurrà dopo una serie

天主堂

Catholic Mission
SHIUCHOW
(Kwangtung) CHINA

東廣
韶
州

Shiuchow.....19

di proficere e di esserismo all'altare santo
 del Signore, ove abitando un'ultima volta la
 vita ^{di prima volta} trascorsa ^{avvicinata} e alla sua propria
 e rinnovando con ardore e sincerità l'atto di
 fede alle tre Persone divine, vengono a que-
 rarsi nella acque battesimali alla novella vita
 di figliuoli di Dio. Questo felice momento è
 stato l'ansia, la tenne fin ardente dei loro
 cuori per tanti mesi e forse per alcuni anni
 è Giorgio, Alessio, Giulio, Maria Vincenza, Caterina
 Maria e Giulio sono ormai in grembo alla
 Chiesa, liberati dai lacci di Satana.
 Che tripudio per loro cuori! Certo sono an-
 dati poi a letto col cuore soddisfatto e
 ripieno di consolazioni.

L'indomani è il giorno di Maria S. Assu-
 ta in Cielo. L'intera notte, le lampadine
 sono in Chiesa in devota orazione, ma non
 nono chi sa quali proficere, certo un cuore
 grato le poter sapere, adesso ardono dal de-
 siderio di unirsi a Gem. Estin perché na

conforto e sostegno, nella nuova lotta che
 dovremo intraprendere e nell'ambiente
 familiare e in quello sociale. E Gesù
 non manca a venire nel loro cuore. Ed
 adesso chi può immaginare quello che sarà
 passato tra queste anime semplici e Gesù?
 Certo non sono bambini quelli che riceveranno Gesù
 per la prima volta, sono persone abbastanza ma-
 ture tra i venti e i quarant'anni, compren-
 dendo appieno l'atto singolare, sublime che
 Gesù si è degnato fare a loro e quindi
 che pensieri di gratitudine, di ringraziamento, di offer-
 ta e di estasi, di adorazione profonda avranno
 in quei felici, felicissimi istanti! E il caro e
 Gesù, col farsi interamente a loro, certamente
 avrà elargito molte e molte grazie... non solo
 a loro, ma ai loro benefattori, a quelli che anche
 da lontano, da migliaia o migliaia di chilometri
 di tanto li hanno tenuti nel fonte battesimale
 dando^{al} loro il nome a quello di qualche loro caro,

Oh, togam molte e molte anime gemee che
con il loro generoso obolo li prendano sotto la
loro protezione questi cari neofiti. Conser-
veranno così alla rigenerazione spirituale di
questi popoli immersi nelle tenebre di morte,
e alla Dilatazione del Regno di Gesù Cristo.

Per questi sette neofiti rimarrà indimen-
ticabile questa giornata così intensa, e così
piena di grazie e di memoria!

Caro, amatissimo Padre, il primo giorno che la Regina
Santissima mi ha fatto conoscere appena
formato dall'Italia.

Postato umilmente ai suoi piedi le bacio la mano
domandandole la paterna benedizione

affezionatissimo figlio in G. C.

Gas. Vincenzo Munda
missionario Salesiano di Nam Yang (China)

Don Munda è povero veramente. Tutti lo possono vedere e costatare; rinunzia al suo assistente personale, ed il Vescovo Canazei testimonia che le spese quotidiane sono più basse di quelli dei cinesi. Persino alcune bottiglie, portate dalla Sicilia, e quindi ottime, sono serbate con cura, ma sono destinate ai confratelli di passaggio, e qualcuna di eccezionale valore per i superiori.

Imitando Don Matkovics (anche lui Martire della Fede), non ha bisogno di servi: fa tutto da sé. Si improvvisa cuoco e lavandaio, si prepara piatti squisitissimi, cuocendo in un unico pentolino un po' di carne, di verdura, di riso: una cosa da far impallidire i migliori cuochi.

Quando ha fretta semplifica i pasti, riducendoli a uno solo. Se tuttavia è sbrigativo con sé, non lo è affatto con gli altri confratelli, ai quali somministra pranzi anche buoni, ricavati da certi segreti nascondigli, a cui attinge, in quelle circostanze, le più immaginabili risorse culinarie.

*Un anno, durante la guerra, Don Calvi viene invitato da Don Munda a **predicare gli esercizi** ai suoi catechisti della missione, in occasione del suo viaggio a Shin Chow, per gli esercizi annuali. Don Mario Rassaiga sa dell'invito e dice a Don Calvi che volentieri l'avrebbe accompagnato ed aiutato nella predicazione. Don Calvi ne parla all'Ispettore, che acconsente. Il viaggio, a quei tempi, si faceva un po' in barca e un po' in treno. Da Liu Chow a Liu Kong How viaggiano sulla stessa barca che avevano presa i beati Versiglia e Don Caravario, nel loro ultimo viaggio. Essa doveva riprenderli al ritorno.*

L'invito a Don Calvi, da parte di Don Munda, è motivato dal fatto che Don Calvi, prima di essere destinato a Liu Chow, è stato missionario a Nam Yung, dove si è fatto ben volere ed è molto desideroso di rivederlo.

Arrivati a Shin Chow partono per la missione di Don Munda approfittando della bella strada carrozzabile che da Shin Chow porta a Nam Yung e del servizio di corriera che li avrebbe portati a Kiang Si.

Durante la guerra gli autobus viaggiano a carbonella e per di più sono stipati di ogni genere di merci, impiega ben quattro ore, si arriva, finalmente, anche se un po' rotti.

Giunti alla residenza di Lai How Kjin ad attenderli c'è Don Munda che ha preparato accoglienza ed ospitalità degni di personaggi di altissimo rango: pane fresco tutti i giorni ed una fetta di torta a giorni alterni. Per una settimana tutti sono immensamente felici.

***L'abitudine di viaggiare molto e solo** non lo lascia neppure durante la guerra cino-giapponese, quando viaggiare soli non è consigliabile. Tra l'altro è pieno di malanni, che solo lui conosce.*

Dopo morte, in un suo notes, un missionario trova registrate ben sette malattie, riscontrate nell'ultima visita, fattagli dal medico di Hong Kong!

Nonostante le sette malattie, di cui una fastidiosissima quando viaggia, è perennemente in moto; un pò a piedi, un pò in bicicletta, che a volte porta a spalle. Gira e presenza tutti i posti della missione per consolare, illuminare, portare aiuto. Ha con sé, abitualmente, qualche caramella o un po' di arachidi da distribuire ai ragazzi, che accorrono numerosi attorno a lui, accogliente anche nel luminoso sorriso.

A un cristiano, Nicolao, capo della comunità di Lai How Kjin, che lo ha pregato di fermarsi un po' a riposare, risponde: "Vedi, ho tanti malanni addosso e girando non li sento più"...

E' facile capire quanto costi a chi arriva da un lungo e faticoso viaggio, prepararsi da sé anche un boccone, rimettere in ordine la casa, spolverare,

pulire, lavare, curare la persona, ecc. mentre i cristiani son già lì a chiedere, a bussare.

Senza aspirare ad incarichi eccezionali, sempre umile e schivo agli elogi e alle incombenze di prestigio, egli emerge quale missionario evangelizzatore sempre in movimento e generoso con il prossimo. Ciò nonostante, scrupoloso all'obbedienza, dirige con maestria istituti salesiani in Italia (Modica, Catania, ecc.) e Cina (LoK Chong, Nam Yung, ecc.)

Da vero discepolo di Don Bosco, la sua povertà non lo scoraggia e con il suo zelo illuminato e l'operosità instancabile lo fanno andare avanti e vi riesce con la sua grande ingegnosità che gli viene dai laboratori fai da te. Per cui, a parte la sua forte spiritualità è infermiere con buon corredo di conoscenze mediche, veterinarie, culinarie, meccaniche, pedagogiche, di falegnameria, calzolaio, sarto, orologiaio, ecc.

Nella comunità è factotum ed è sempre utile.

Nelle missioni dell'interno è parroco e funziona quale arciprete e decano foraneo ed allo stesso tempo superiore religioso. La sua preferenza missionaria si polarizza tra i ragazzi. La sua prima preoccupazione nei centri missionari è ben radicata nella formazione delle "scuolette di preghiera", in cui sia per i cristiani sia per i pagani, a parte nozioni cristiane per i primi, si dà a tutti la scienza letteraria e la scrittura cinese, l'aritmetica a base dell'abbaco, ecc. non vuole formare solo cristiani completi, bensì futuri cittadini coscienti.

Nella sua ascesi tutto funziona con la precisione dell'orologio. Per vantaggio degli altri porta giorno e notte una sveglia nella borsa. Non si dispensa dal breviario, per facilitarne la recita nei suoi giri missionari utilizza un'edizione ridottissima. Mai smette la sua meditazione né la

recita del rosario. Meno ancora omette il ritiro mensile, né di tener la conferenza con gli inferiori, allorchè si vede alla testa dei suoi confratelli.

Una delle sue frasi preferite è la sentenza del Vescovo Martire Monsignor Versiglia S.D.B.: "Prima est sanctificatio sui ipsus!" : "Avanti tutto la santificazione personale!"; e la commenta spesso.

Don Munda è ingegnossissimo. *E' dotato di capacità tecniche notevoli. Ripara biciclette, orologi, fonografi, ogni oggetto guasto. E' solito dire: "Vedete, io sono un abile meccanico, più unico che raro: aggiusto macchine, orologi, tutto. Alla fine della riparazione, avanza sempre qualche vite o rotellina: eppure l'oggetto riparato funziona ugualmente!"*

Prepara con l'aiuto dei cristiani, usando materiale riciclabile, oggettini che vengono commerciati ed usati quale sostegno alla comunità.

Prima della guerra, a volte, va ad Hong Kong ed in tali occasioni non manca mai di rifornirsi alla: "Mo Lo Kia", la via dei rigattieri, di qualche oggettino per i suoi ragazzi, non senza aver prima lungamente tirato sul prezzo, come si usa fare in Cina. Una volta compra un triciclo per bambini e se lo porta tranquillamente fino a casa, reggendolo sulle spalle, tra l'ammirazione dei passanti: il giullare di Gesù.



*Don Bosco
esempio da imitare*

Veste normalmente l'abito talare. Quando non ha più colletti di fabbrica cerca di realizzarli a modo suo. Prende delle scatole di latta, le trancia a strisce, le ribatte bene con il martello, le vernicia di bianco: nessuno portò mai colletti robusti come i suoi; e nessuno avrebbe potuto procurarsi uno strumento più adatto alla personale tortura.

Durante la guerra, mentre alcuni missionari sono concentrati a Lok Chong, Don Munda ottiene di rimanere in libertà vigilata a Nam Yung. Egli assicura di aver chiesto ed ottenuto la grazia, per averla chiesta, durante la messa, al momento dell'elevazione.

*Per gli **esercizi spirituali**, indetti per i missionari italiani e tedeschi concentrati, si vede arrivare, alla vigilia, Don Munda, che aveva fatto il viaggio in bicicletta, in due tappe: la prima da Nam Yung a Schi Chow; la seconda da Shin Chow a Lok Chong: due giornate in tutto. E' vestito con abito cinese di colore indefinibile, in testa ha un casco annerito per ordine militare e, ciò nonostante, non ha smesso del tutto gli abiti religiosi: ha attorno al collo il suo colletto di latta ribattuta, dipinta di bianco: il suo bravo collare romano!*

*Di Lui, il Vescovo di Shin Chow, Mons. Canazei, soleva dire: **"possedeva la lingua cinese ordinaria** assai bene e la leggeva anche, il che non è di piccolo elogio se si considera che molti missionari, davanti ad un simile ostacolo si arrendevano, accontentandosi di apprendere il cinese parlato, restando praticamente analfabeti".*



詔州教區傳教士退省與候任耿其光主教（包括兩位遇害傳教士）1930
Missionaries of Shiuchow on retreat with bishop elect Fr. Ignazio
Canazei (1930)

Il curioso è che il parlato cinese di Don Munda è reso quasi incomprensibile dall'intonazione fonica sicula che mal si accorda con quella cinese. I suoi cristiani lo capiscono bene, gli altri un po' meno.

Succedono anche episodi grotteschi, come quando sul treno, con due compagni devono scendere a Canton ed hanno chiesto al bigliettaio tre biglietti dicendo nel suo cinese-siculo Sam Kai piao; frase che il bigliettaio capisce per San Cai piao, cioè biglietti per San Kai. E siccome Don Munda segna tre con le dita, il bigliettaio gli dà tre biglietti per San Kai e a San Kai, stazione intermedia, li invita a scendere. Con un po' di fatica e con l'aiuto dei due compagni riesce a far capire che sono diretti a Sam Kai (Canton) e non a San Kai, per dove proseguono, dopo aver pagato la differenza.

La guerra. La vita missionaria di Don Munda va intercalata in una realtà bellica nella quale si destreggia con grande abilità, amore e spirito di sacrificio.

La sua figura primeggia instancabile, e, non curante dei pericoli, rimane al suo posto per 23 anni: dal 18 agosto 1921 al 1935 e, dopo un anno di rientro in Sicilia, dal 1936 al 29 luglio 1945, data del suo martirio e morte all'età di 56 anni, a pochi mesi dalla fine della guerra.

La guerra civile in Cina, con bande armate criminali, mette in difficoltà l'operato dei missionari che devono vivere in mezzo ai pericoli, la loro vita è sempre a rischio: furti, uccisioni, devastazioni sono sempre in aumento.

Nel 1911, con la scissione del sud e nel 1912 anche del nord con la deposizione dell'ultimo imperatore, la Cina è divisa in due zone d'influenza che mutano con l'incremento della guerra civile. Le due zone sono capeggiate: una dai nazionalisti guidati da Chiang Kai Shek e l'altra dai comunisti con a capo Mao Tse Tung.

Il Giappone, approfittando della divisione delle forze in Cina, occupa nel 1931 la Manciuria e la Cina del nord e nel 1937 lancia una dura offensiva verso il sud della Cina occupando Shanghai, Nanchino e Canton investendo così anche la regione in cui operano i missionari cattolici.

Per arrestare l'avanzata Giapponese nasce l'alleanza tra nazionalisti e comunisti, mentre a mettere fine all'invasione giapponese ed alla seconda guerra mondiale, gli Americani con il lancio delle due bombe atomiche su Hiroshima (6 agosto 1945) e Nagasaki (9 agosto 1945). Il 2 settembre 1945 il Giappone si arrende, incondizionatamente, alle truppe alleate.

Con la resa del Giappone per i missionari il pericolo aumenta, i comunisti cinesi assunto totalmente il potere non hanno per nulla velato la persecuzione contro i Cattolici che ancora oggi perdura.

La tragedia, vissuta da Don Vincenzo nel luglio del 1945, dimostra che la persecuzione in Cina contro i Cattolici fedeli a Roma perdura da oltre sessanta anni, e che si è accentuata dopo che il potere in Cina dal 21 novembre 1949 è stato assunto, totalitariamente, dai comunisti, i cui dirigenti hanno costantemente tentato di mascherare i loro crimini sotto diverse causali, mentre la loro azione è stata dettata oltre che da spirito xenofobo ed antireligioso, spesso anche da interessi di avidità materialista.

E' intuitivo che Don Vincenzo Munda ed i suoi Confratelli partendo per la Cina, sia nel primo periodo e con maggiore cognizione di causa nel secondo, hanno piena coscienza dello stato caotico in cui essa versa e della pericolosità che tale stato di cose può costituire per dei Missionari stranieri, soprattutto perché Religiosi.

Come missionario, è continuamente in movimento per essere vicino ai fedeli, i quali hanno costante bisogno di essere spronati ed incoraggiati. E' raro trovare un villaggio completamente cristiano. La maggior parte delle famiglie cristiane abitano sparsi in piccole comunità nei vari distretti.

Fino agli eventi politici e le campagne militari del 1925, c'è una promettente crescita di fedeli: solamente nel distretto di Namgung c'è più di 1.000 catecumeni. La propaganda e la pressione politica rovina tutto questo, e padre Dalmasso, un superiore di Don Munda, insieme a quest'ultimo, ha dovuto praticamente ricominciare tutto il lavoro da capo. La situazione peggiora dopo il ritorno di Don Munda in Italia quando scoppia la guerra Cino-Giapponese. Don Munda fu visto talmente impegnato nell'aiutare i rifugiati, che i non cristiani gli danno il nome di song po sat, che significa il Buddha vivente. Le fatiche lo hanno invecchiato tanto ed era aggredito da tanti malanni e così il viaggio verso Fangtung gli prende due giorni. Soffre molto sotto le autorità militari che occupano la sua casa.

Passione e Morte

Gli ultimi anni di guerra sono un autentico calvario per il missionario. A Don Munda è concesso il permesso di rimanere con i suoi fedeli, mentre tutti i suoi confratelli Italiani e Tedeschi sono internati. Don Vincenzo si trova in mezzo tra gli occupanti Giapponesi, la guerriglia locale e i fastidi da parte dei militari di entrambi le parti sono all'ordine del giorno. Il punto culminante è raggiunto durante l'assenza di Don Munda, quando i Giapponesi arrestano due altri Salesiani ed un prete locale che è mandato ad aiutarli: li maltrattano per giorni e addirittura simulano una loro esecuzione.

Quando sono rilasciati, essi scappano verso Fukien lasciando una nota a Don Munda che dice: "Se ci tieni alla vita, anche tu dovresti scappare via di qua". Don Munda tiene alla sua vita, ma non abbastanza da abbandonare i fedeli nel momento del bisogno.

I missionari trovano conforto scrivendo appelli ai superiori, agli amici, alle famiglie, tutti hanno lo stesso grido accorato di pace, di amore e di fede, anche Don Munda, come tutti gli altri, ma non lascia i suoi cristiani:

Carissimo

Ti scrivo ora perché domani potrebbe essere troppo tardi. I nazionalisti e i comunisti avanzano con odio criminale rubando ed uccidendo; i giapponesi invadono distruggendo tutto quello che incontrano: case, chiese, scuole. C'è il fuggi, fuggi, i bambini si smarriscono, si sentono i loro pianti e le loro grida per le strade. La paura è grande. E ti confesso che anch'io sono spaventato e sento tutta la sofferenza di questo popolo. Ma poi prevale il giuramento: la missione e soprattutto le parole di Gesù:

“Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che furono prima di voi”. Mt. 5,11-12

Questo passo del Vangelo mi dà grande forza! Sapere che nonostante le difficoltà e le continue persecuzioni Gesù mi ama in ogni istante e non mi lascia solo, è la grazia più grande. Sto capendo che per me essere missionario non significa non avere paura, ma sapere che il mio compito è stare qui. Nonostante tutti scappino, io resto. La ragione più profonda è la fedeltà al compito di amore e accoglienza che Don Bosco mi ha affidato.

Sono certo che potremo ricostruire una nuova vita e che la gente tornerà a sperare, a vivere. I bimbi potranno tornare a scuola e a giocare e sarà possibile celebrare la Santa Messa in Chiesa senza paura. In questo so che tu, insieme agli amici, vi unite alle mie preghiere e per questo ti sono grato!

Ti saluto fraternamente e assicuro la mia preghiera a tutti.

Sac. Munda Vincenzo

Nonostante la paura e la difficoltà del momento, Don Munda già pensa al gran da fare dopo la guerra e chiede, pertanto, qualche altro missionario in più per rispondere meglio alle esigenze dell'opera missionaria in un territorio così vasto e con una popolazione così numerosa.

La successiva nota è autentica e non ha bisogno di commenti, è datata 5 dicembre 1938 ed è stata scritta mentre si trovava nella missione di Nam Yung:

天主堂

CATHOLIC MISSION
NAM YUNG

(Kwangtung)

CHINA

東廣
南
雄

Nanyang 5 Dicembre

1938

Arch. Cap. Sup.
N. SHIU CHOW
Cl. 5.64 (51)

Luanda Vincenzo

R

oro di il dolore atroci non a l'inefficienza l'incoscienza l'incoscienza
 Amatissimo Padre,
 nelq e idovev omeinevib lora il l'ioem, offer il edindimid b la oremun
 l'andup ogety, amiqui viviamo, continuamente d'incertezza. Non sappiamo
 quello che puo' avvenire domani, e di noi e delle nostre residen-
 ziv eze parche possiamo essere di mira da improvvisi bombardamenti
 aerei. Oggi, come ad esempio, si e' scatenato un feroce bombardamen-
 to con aerei contro la città di Nam Yung. Una cinquantina di posti
 aerei furono presi di mira in tutti i punti della città. La città die-
 tro questo esempio certamente sarà quotata e chiusa fino a che
 tempo. Povera gente, in privata di guadagnarsi il pane della vita.
 Le nostre case fuori della città le vedo ripiene di gente che
 cerca un rifugio per la conservazione della vita e tutte le re-
 sidenze nostre saranno insufficienti a rifugiare tanta persona.
 Il lavoro di evangelizzazione è arrestato perché in città non
 si puo' far nulla, e nei paesi infierisce il brigantaggio e qual-
 che volta le nostre escursioni sono prese, da chi non conosce bene
 la nostra missione, come punti di spionaggio, sicché dobbiamo privarci
 da qualunque escursione apostolica che non sia urgente e necessaria.
 Mesi addietro il nostro D. Lareno nel pomeriggio, chiamato per una
 Estrema Unzione ad un moribondo, è andato, ha prestato quell'opera
 che doveva prestare presso quel moribondo e poi subito è tornato
 a Ly Heu Khiau. Ebbene, da alcuni è stato sospettato come spione, perché
 in quelle parti si immagazzinava in una grotta un deposito di ben-
 zina che di cui D. Lareno non vide nulla.

A 8640508

南 洋 南 洋 南 洋

CATHOLIC MISSION
SUI YU MAI

Dopo questa presente guerra vedo il lavoro nostro aumentarsi in modo
 straordinario, i missionari insufficienti a dar fronte perché il loro
 numero si è diminuito di molto. Molti di noi diveniamo vecchi e pieni
 di macchia e chi per questo non possiamo farcela, vi supplico, prego quindi,
 amantissimo Padre, di mandarci qualche missionario di più. Sono sicuro
 che dappertutto si trovano dei volenterosi che vogliono venire a vivere la
 nostra vita a redenzione di tanti milioni di pagani.

Il Bambino Gesù, che largisce ogni benedizione del Cielo, un fruttuosis-
 simo Natale, Le abbia a fare chiudersi pieno di grazie il presente Anno
 e Le conceda il Nuovo Anno pieno di ogni dono celeste.

Il Signore benedica e ci tenga per suoi affezionatissimi figliuoli.

afr. mo figlio in G.C.

Don Munda

Don Munda passa gran parte della guerra da solo, finché all'avvicinarsi delle truppe giapponesi, i missionari, in concentrazione, vengono liberati dalle autorità cinesi: due dei sacerdoti liberati e un sacerdote cinese gli vengono mandati in aiuto.

Invasi dai giapponesi, i missionari di Nam Yung sono costretti a subire ogni tipo di vessazione da parte dei guerriglieri cinesi, essendo considerati alleati degli invasori.

Si trovano perciò in una situazione delicatissima e piena di pericoli: sono considerati nemici da parte dei guerriglieri, in mezzo ai quali sono costretti a vivere, e devono ugualmente soccorrere e proteggere i cristiani in

pericolo, esponendosi a rischio e ad umiliazioni incredibili. Soggetti alle inevitabili soverchierie dei guerriglieri sono costretti a spaccarsi la schiena in interminabili inchini davanti agli ufficiali giapponesi, per ottenere meno crudeltà da loro ed anche dai loro soldati. I furti sono all'ordine del giorno. Capita a Don Munda di essere derubato persino delle calze!

Nonostante gli acciacchi, Don Vincenzo tiene eroicamente il posto assegnatogli, anche in mezzo alle crescenti difficoltà ed ai pericoli della guerra; cura l'ufficio di Cappellano degli Aviatori Americani e di Presidente della Sezione locale del Comitato Internazionale di soccorso ai danneggiati di guerra. Nel periodo dell'occupazione Nipponica non bada né a rischi né a sacrifici per difendere i cristiani da ogni vessazione

Un giorno, Don Munda si assenta per una visita ad un gruppo di cristiani, che abitano piuttosto lontano dalla residenza. Durante la sua assenza, i giapponesi arrestano i due confratelli italiani, il prete cinese, un maestro e parecchi rifugiati della missione, spogliando la residenza missionaria. E' successo che i guerriglieri si sono avvicinati alla città di Nam Yung, dalla parte di Kam Kong, dove è sita la missione. I giapponesi vengono a conoscenza dai loro informatori, che i cristiani ed i missionari sono complici dei guerriglieri! I poveri prigionieri vengono torturati ed interrogati fino all'esaurimento: poi si inscena la commedia della fucilazione. Esauriti i soprusi, i missionari vengono rilasciati. Tornati a casa, ancora sotto shock, prendono quanto possono e accompagnati da alcuni cristiani, dal prete cinese e dalle catechiste, che vogliono mettere al sicuro dalle violenze dei soldati, si mettono in viaggio attraverso le montagne e giungono a Fong Tung.

Lasciano là il prete cinese e le catechiste. Essi proseguono per monti e valli, ininterrottamente, fino a una base americana nella provincia di Fukien.

Chiedono aiuto agli americani, i quali li caricano su un grosso aereo da trasporto e li portano con sé a Kunming, nel Yunnan. A Kunming esiste una casa salesiana al sicuro. Dopo aver sorvolato mezza Cina, si sentono finalmente tranquilli, dopo la brutta avventura subita.

Don Munda, tornato stanco dal lungo viaggio, trova sul tavolo un biglietto, laconico e perentorio: "Se hai cara la pelle, scappa!" Don Munda ha cara la vita, ma non fino al punto di lasciar soli i suoi cristiani.

La vita, purtroppo la lascia, ma, -duole il dirlo- non per mano dei giapponesi, ma proprio per opera dei cinesi, che egli tanto aveva amato.

Molte sono le versioni riguardanti la sua tragica morte. Il successore, Don Battezzati, si adopera per ricostruire la verità sulla sua uccisione. La sua relazione concorda con quella di Don Del Curto, molto più dettagliata.

Don Del Curto, missionario a Nam Yung, pubblica la sua relazione su "Inter nos", il notiziario dell'ispettorìa cinese, nel numero 10, del 1949.

Ecco il testo della relazione di Don Del Curto: "da pochi giorni l'ultimo distacco dell'esercito del sol levante lascia la città di Nam Yung: il 28 luglio 1945. Benché il mandarino sia già in città, tuttavia le porte della città sono custodite dai soldati della guerriglia. Le strade sono ancora malsicure e la maggior parte della popolazione si tiene ancora ben tappata in casa. Don Munda, il 26 ed il 27, manda un incaricato in città con dei cesti pieni. Non si ha sicurezza del contenuto, si dice che fossero pieni di oggetti commerciabili, che dovevano servire alla sopravvivenza dei bottegai, ed affidati a Don Munda per nasconderli dai briganti cinesi e dagli invasori giapponesi.

Il giorno 28 egli celebra una messa funebre nella chiesa di Kam Kong, per un fedele defunto, e, fatta la colazione, si avvia con l'accompagnatore verso la città.

Arriva a Kam Kong, i cristiani cercano di trattenerlo dicendo che le strade sono malsicure e che è meglio aspettare qualche giorno ancora, ma egli risponde che non ha nulla da temere.

Arriva alla porta della città, viene perquisito, immediatamente arrestato e condotto nel camerone che si trova sopra la porta di tutte le vecchie città cinesi.

L'accompagnatore, un giovane cinese di sedici anni, se la dà a gambe, corre ad avvisare il capo dei cristiani della città. Nel pomeriggio la notizia giunge a Kam Kong e a Lai How Kiu e parecchi cristiani vengono in città per consigliarsi sul da fare. Ma il capo dei cristiani della città (non si sa il perché) dice loro di non far niente e di tornare a casa, perché può essere pericoloso. Forse se qualcuno si fosse presentato alle autorità, con un po' di coraggio, Don Munda non sarebbe morto.

Verso sera Don Munda, legato come un malfattore e circondato dai soldati viene condotto alla prigione del mandarinato”.

Non è un copione studiata e voluta da Don Munda, ma è il ripetersi della storia che è sempre la stessa: “Prendi il primo che passa e buttagli addosso una croce ...”. Sì! Fa parte del copione voluta da Vincenzino con il suo “Sì” alla chiamata di Dio e come un malfattore viene condotto di qua e di là alla ricerca di qualcuno che affligga una condanna spianando la strada alla beatificazione.

“Allo spuntar del giorno seguente viene visto da alcuni bottegai uscire dalla città tra due soldati e si dice che egli ridesse e scherzasse con loro. Dopo una decina di minuti, nel vicino paese cristiano di Lai How Kiu, si sente chiaramente Don Munda che grida a tutta voce: “Salvatemi! Salvatemi!”

Verso le sette del mattino alcuni cristiani escono per vedere che cosa era successo.

All'imboccatura della via principale, a pochi passi dalla città, trovano Don Munda a terra, con le mani legate dietro la schiena e ormai cadavere.

Ha il naso in parte troncato da una pallottola, le due braccia forate da pallottole ed il petto perforato da tre pallottole. Fin qui la relazione di Don Del Curto, che tuttavia presenta alcune oscurità. Ad esempio viene visto uscire dalla città tra due soldati in atteggiamento scherzoso e sorridente mentre il suo cadavere è stato trovato con le braccia legate dietro la schiena”.

Un'altra relazione di Don Pietro Battezzati (successore Di Don Munda) e di Don Vito Del Curto che investigò, la vicenda è la seguente:

“Don Munda viene arrestato alle porte della città mentre va a dire messa, seguito da un giovane che porta delle cose che qualcuno ha lasciato in custodia al prete. Il prete viene legato e tenuto prigioniero per l'intera giornata e la notte successiva, insieme ad altri cosiddetti “traditori” nel carcere che sorge sull'entrata della città. Un ex soldato ha dopo anni detto di aver visto dei documenti che provavano ad incastrare Don Munda dipingendolo come una spia: così sono visti dalla guerriglia i suoi continui movimenti. In realtà, la spiegazione più probabile a questo arresto è il tentativo d'impossessarsi dei beni della missione. Infatti dopo l'assassinio di Don Munda, la sua residenza viene messa sottosopra in cerca di scompartimenti segreti dove potevano esserci articoli di valore. All'alba del 29 luglio il prete viene portato fuori dal carcere scortato da due soldati, possibilmente con la promessa che sarebbe stato messo in libertà. Durante il tragitto verso Laihowkju, viene fatto fermare ed è così che giunge alla conclusione che lo avrebbero ammazzato. Oppone poca resistenza, anche se le sue urla di richiesta d'aiuto vengono uditi nel silenzio del mattino. Sei

proiettili trafiggono il suo corpo, quello fatale al cuore. Il corpo viene in seguito custodito dai cristiani di Laihowkju ed in assenza di un prete, sepolto nella chiesa. La sepoltura viene interrotta dall'arrivo dei soldati e completata il giorno dopo.

Il magistrato, ovviamente, fa apparire l'uccisione del missionario come l'esecuzione di un traditore, una bugia che viene creduta da tanti, fino a quando Padre Battezzati non riesce a dimostrare il contrario e fa riaprire il caso. L'ultimo documento trovato negli archivi è una copia di una lettera scritta dal magistrato nel marzo del 1947, nella quale si ricorda tutto il bene fatto da Don Munda nei confronti della popolazione in difficoltà ed il rammarico per la sua morte in un periodo così instabile”.

Il martirio di Don Munda non viene capito da molte persone che non sono in grado di concepire la profondità dell'amore. Nonostante ciò questo martirio è stato come un sigillo scarlato in una vita dedicata totalmente agli altri ed alla missione nella quale ripone completa fiducia.

Altre relazioni succedono alla prima che lo accusano di spionaggio, di legami con i giapponesi ed altro: condannato a morte viene fucilato, ma ancora molte lacune e non tutto è chiarito.

Tutte le relazioni che si succedono portano di sicuro ad una conclusione che hanno fatto di Don Munda un Martire della Fede, un Glorioso Missionario perseguitato e trucidato tra gli orrori della guerra in Cina, durante il ritiro delle truppe giapponesi e l'imperversare di guerriglieri faziosi, sanguinari, marxisti materialisti, anti-stranieri ed anti-cristiani.

I cristiani di Lai How Kju, rinvenuto il cadavere, lo depongono su una stuoia e lo portano alla residenza.

Arriva anche il capo dei cristiani di Kam Kong con altri, si procede all'acquisto di una cassa, mentre mani pietose ne lavano la salma

insanguinata. Gli viene tolta solo la veste e la maglietta, entrambe macchiate di sangue e sostituite con indumenti puliti e gli mettono anche i paramenti sacri. Viene deposto nella cassa, con il berretto in testa, il libro delle preghiere a sinistra ed un volume del breviario a destra. Si scava la fossa davanti all'altare e deposta la cassa si inizia a ricoprirla di terra, quando, ecco, entrare i primi soldati, che iniziano a far man bassa su ogni oggetto della residenza. I cristiani se la danno a gambe, solo il giorno dopo si porta a compimento la sepoltura.

I soldati non si limitano solo a saccheggiare la residenza di Lai How Kju, ma nello stesso giorno e nei seguenti, saccheggiano tutte le residenze missionarie, rubando ogni cosa e demolendo persino i muri delle case, sperando di trovarvi tesori nascosti.

Questa furia di distruzioni e rapine fa seriamente dubitare sul movente principale della fucilazione di Don Munda, probabilmente l'obiettivo primo non è la sua eliminazione fisica, ma avere un pretesto legale per impadronirsi di ogni bene della missione.

Il successore di Don Munda, Don Pietro Battezzati, si reca al mandarinato di Nam Yung, per appurare ogni dettaglio della dolorosa vicenda. Naturalmente, in mandarinato, nessuno sa niente ...

Don Battezzati, viste precluse le vie legali, inizia la raccolta di testimonianze e, avutene a sufficienza, inizia la riabilitazione di Don Munda, fucilato come traditore, pubblicando un bando con taglia contro assassini ignoti, responsabili dell'uccisione del missionario innocente. Accusa pubblicamente chi aveva arrestato Don Munda e si fa il processo. Poiché implicato principale è il Mandarino stesso, la causa viene deferita al Governo Centrale della Provincia, che destituisce il Mandarino e lo invia alla capitale a discolarsi, ma di fatto viene promosso a miglior sede.

Don Battezzati insiste per avere almeno le riparazioni dei danni subiti dalla missione, ma, com'era prevedibile, non si ottiene nulla.

Più tardi le ossa di Don Munda vengono riesumate e definitivamente sepolte con quelle di Don Giovanni Matkovics e Don Lareno Faccini, davanti alla chiesa di San Giuseppe di Ho Sai, nel corso di una solenne officiatura funebre, presieduta dal vescovo, Mons. Michele Alberto Arduino.



La lettera mortuaria su Don Munda viene stilata dai suoi compagni di Missione:

La Divina Provvidenza, che aveva destinato al supremo sacrificio il martire della carità, compì prodigi perché salvo da ogni pericolo, santo per l'Unzione Sacerdotale e per la vita religiosa e missionaria, giungesse alla conquista di una corona più fulgida.

Una testimonianza di Don Nicosia del 24 Jan 2008:

Ave Maria



Igreja Nossa Senhora das Dores

Ká - Ho Coloane, MACAU

澳門路環九澳聖母痛苦之堂

Tel: 870418 Fax: 871121

24 Jan. 2008

Very Rev. Fr. Restivo Vinceno,

Le scrivo queste due parole per dirle una cosa che le fara' piacere. Quando sono venuto in Sicilia... a Catania, lei mi ha chiesto qualche notizia sul caro Missionario Don Vincenzo Munda... quasi nessuno ha notizie dettagliate della sua morte... tempo di guerra. confusione, Nazionalisti, Comunisti, Giapponesi, Pirati... un vero mosaico... sapevamo che era stato fatto fuori... come e da chi... nihil.....

Dal 2 Gennaio al 12 sono stato con un confratello cinese, in giro per tutta la ostra missione di Shiu Chau, 13 distretti, cioe' luogo dove c'era un missionario residente con qualche opera.....

Una missione abbastanza importante era quella di Nam Hung.... Don Vincenzo Munda era in un paesetto, con molti cristiani, la' era la Chiesa, la sua poverissima residenza... Era, Don Munda un missionario zelante, tutto a servizio del popolo, cristiani o non cristiani,... in quel tempo... tempo di guerra, interna, esterna... un bel mosaico, mancavano i viveri... il peccato di Don Munda... dimenticava se stesso e pensava solo al suo gregge... portava spalla e colle mani il poco che poteva trovare, nelle diverse case dei "nihil habentes" per sostenerli in vita... era naturale quindi che fosse sempre in giro per le strade di campagna.....

Il suo peccato... veramente imperdonabile.... I Nazionalisti sospettarono che fosse una spia... dei Comunisti, dei Giapponesi?.....

Un giorno lo presero, lo portarono in ufficio... chi sa quali interrogazioni e/... risposte..... Conclusio... testimoni i cristiani... lo lasciarono uscire... Mentre si incamminava per la strada certo semi deserta, strada di campagna... lo fucilarono alla schiena... cadde... i Cristiani, bravi, lo raccolsero, lo portarono nella chiesa e poi dopo un giorno lo seppellirono nella Chiesa... un nostro Confratello... ne scrisse in latino e cinese... la lapide ricordo... sulla tomba c'è una lapide di marmo o pietra o marmo..... Conclusio, per chi ci sa vedere, come me... Un Martire, come tanti altri, della Carita'.....

Il fin qui detto, me lo dissero i Cristini fra i quali un gruppo, anziani, che furono testimoni del gia' descritto capitato ...

Le MANDO LA FOTO DELLA LAPIDE... IL COEPO E' IN BASSO, VICINO alla parete. Manco a dirlo i Cristiani che lhanno conosciuto, alcuni da lui battezzati, lo amano e lo ricordano... gli altri vedendo in Chiesa, una povera chiesa... sapranno chi era Don Munda... un loro Evangelizzatore che diede la vita per il suo gregge... lo amo', il suo gregge, piu' di se stesso.... Rev.mo Don Restivo... quando le domanderanno qualche notizia di Don Munda... non ne trovera' piu' vera e piu' esatta.. Testimoni oculari.....

Post hoc... la missione, la Residenza, la povera chiesetta dove visse Don Munda e dove coronero' la sua vita.. ancora piu' povera DEI SUOI TEMPI E' ANCORA LA"... ABBIAMO POTUTO DIRE LA Messa... I cristiani, assai poveri... diversi ragazzette... le suore di tanto in tanto ci vanno, tengono viva la Fede dei cristiani e istruiscono i piccoli... ogni tanto, due-tre mesi, un prete di Shiu Chau, va a dire la Messa..... Se nel paese o citta' di D. Mun

Post Scriptum Se nel paese o citta' di Don Munda, i suoi Paesani, concittadini vogliono fare qualche raccolta, anche piccola...la puo' mandare direttamente a me... basta un assegno anche in Euro...la banca me li passa subito.. Io li darò direttamente alle Suore, Annunziatrici del Signore.. sono quelle che tengono ancora viva la Missione.....sapranno usarle per la Missione di Don Munda o almeno per i piu' poveri della nostra Missione.....A visitare la Missione di Don Munda... ci hanno condotto esse. Post hoc... fac quod vis.....

Quando siamo stati nella Chiesetta... ho chiesto alla brava suora che tirasse una foto.. mi ero ricordato di lei... che memoria...

Scusi della lettera... sono un figlio dell'Etna, come D. Munda

Zelus Domus tui comedit me...

e ha veramente comedito Don Munda... bravo... D. Vincenzo...

Se posso fare qualche cosa per lei.. eccomi.. ego sum via.....per la Cina.

Saluti a Tutti in Casa... Il Sig. Ispettore e tutta la Comunita'' a tutta la Sicilia Missionaria Salesiana, a tutta l'Africa, a Tutta l'Umanita' presente e futura affiche tutta sia salva.. con noi tutti in cielo.. Il Signore lo vuole.. sono gli uomini, ostinati che non lo vogliono... fa pena.....

Don Vincenzo

31

31

24 Jan 2008

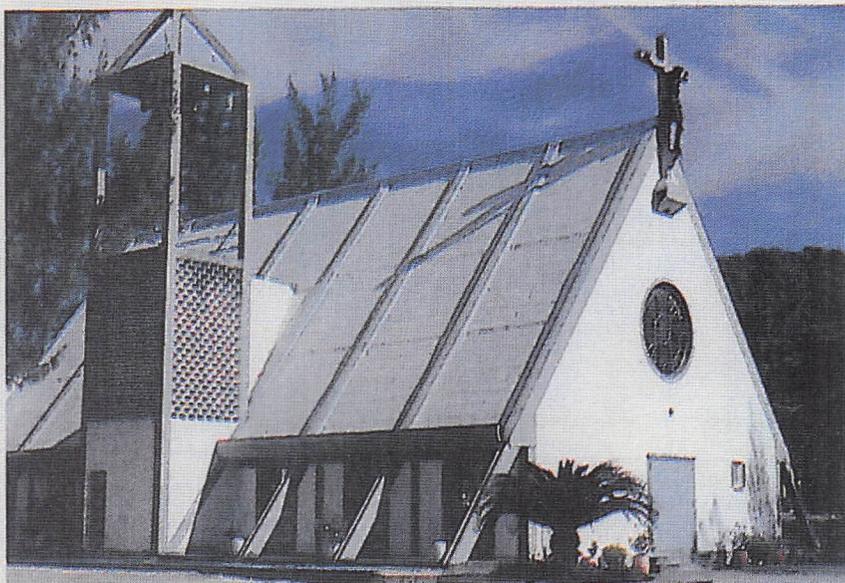
S. Francesco di Sales

*Hic in pace Christi quiescit Rev. Miss. Sac. Vincentius Munda, natus 23
VI 1889 - Obiit Morte Violenta 29 VII 1945 - R.I.P.*



九澳七苦聖母小堂(Our Lady of Sorrows)

地址：路環九澳聖母村



路環九澳七苦聖母小堂建於1966年

平日彌撒 6:30

主日彌撒 7:00

今天教會所面對的挑戰，是很多教友沒有參與教會的生活，甚至離開教會。教會再次強調人向人的福傳方法。不論平信徒或聖職人員都需要參與。

* **歡迎聯絡** *
* * * * *

* 胡子義神父 *
* * * * *

* 電話：2887 0418 *
* * * * *

* 地址：路環九澳七苦聖母堂 傳真：2887 1121 *
* * * * *

Ave Maria



Igreja Nossa Senhora das Dores

Ká - Ho Coloane, MACAU

澳門路環九澳聖母痛苦之堂

Tel: 870418 Fax: 871121

9 Marzo, 2007

Rev.mo Sig. Don Restivo Vincenzo,

Alcuni mesi fa, trovandomi a Catania, mi sono incontrato con Lei...
Mi aveva chiesto notizie sul nostro confratello, Don Munda Vincenzo,
missionario in Cina... Ho fatto il possibile per accontentarlo.....
Non trovera' notizie piu' ampie di quelle che potra' o trova in questo
foglio... Sono notizie accurate... e' tutto quello che si possa sapere.....
Secondo me e tutti gli altri... specie per chi ci sa vedere... Don Munda
fu un missionario... della prima ora... nella Missione di S. Luigi Versa-
glia, ai tempi in cui fu fondata la Missione... in questi brevi cenni, e
non ne trovera' dei piu' lunghi... si puo' fare di quello che Don Munda
nella sua, nostra, anche mia, nella nostra Missione..... si puo' dire./
Fu un Missionare che spese tutta la sua vita per il suo gregge, gregge che
non abbandonò anche quando lo avvisavano del pericolo, pericolo della sua
vita... mentre la popolazione si allontanava... egli rimase e ci rimase
per sempre... non lascio' il suo gregge... Tempi difficili..... Comunisti,
...Nazionasti, Giapponesi, Pirati.... un bel Museo, Mosaico di amici....

Io l'ho incontrato una volta, a Hong Kong, nello studentato... mentre
tornava in Italia, per la prima e ultima volta... dopo tanti anni di Mis-
sione, una breve vacanza... apostolica..... Ci diede la Buona Notte,
a noi dello studentato... E' vero, tutto fuoco di Amor di Dio e per le
Anime, per le quali, per la Carita' verso di loro, per aiutarle nel biso-
gno anche col pericolo della vita non dubito' di aiutarle, stare con loro
fino alla vita... quid dicendum..... Martire della Carita' anche per Lui
come tanti altri..... Che cosa si puo' dire di piu' per un missionario
della sua stampa.....

Io sono stato nelle tre Missioni... Residenza Missionarie di cui parla
il foglio che le mando.. era l'unico missionario... residenza che poi
andava sempre in giro in cerca di anime e a visitare, seguire, basso
passo quelle gia' entro il gregge... e questo... usque ad finem.....
In queste residenze dove svolge il suo apostolato... ai miei tempi, al-
cuni vecchi cristiani, lo ricordavano ancora... ora tutto nella storia....
P.S. Il foglio stampato..... l'ho preso "Volume che abbiamo fatto l'anno
scorso, per celebrare il Centenario della Missione Salesiana in Cina" in
cinese e qualche pagina, come la presente in Inglese, li volume, assai
pesante... parla un po' di tutto: il titolo.....

"THE DREAM CONTINUES". (Il sogno di Don Bosco sulla Cina) *Continua*

Centenary of Salesians of Don Bosco in China.....

Le mando l'articolo che lo riguarda in Inglese e Cinese.....

Qualche cinese in Sicilia lo leggera' con gusto.....

Niente altro.... Don Munda e' stato a Pedara... anche io fui a Pedara...
dalla Barriera tipografo andai a Pedara... ma io stesso feci la domanda
per Gaeta... Istituto missionario.. nel 35 un salto per Hong Kong, Cina.
Speriamo che in Sicilia sorgano tante belle vocazioni per l'Ispettorìa,
Madagascar, Cina, come Don Munda, Don Cucchiara, Don Demmi, Don Buggea....
Un saluto, un ricordo, una preghiera per tutti i Confratella della Casa...

Don Paolo Jovi, il nostro vero tutto - oggi - domani - sempre

Don Gaetano Jovi

AJ B Z

ad in -

孟達神父

Fr. Vincenzo Munda (1889-1945)



檔案室資料 Information

出生	1889年6月23日	意大利 - Canicattì
發願	1910年2月14日	意大利 - San Gregorio
晉鐸	1919年12月10日	意大利 - Foglizzo
離世	1945年7月29日	廣東 韶關 南雄遇害

事實上，賴神父早於四月時被帶往那李家村去問話，在一名高級軍官的命令下釋放了賴神父。按照歐天主教的建議，會士們為安全計，都留在樂昌鎮，他們都不知道所發生的事。

不久，賴神父留在北鄉過夜，恐怕日軍會搶掠收容了難民的民居。星期六大清早，天還黑，他來到樂昌，和其他的傳教士一起去更換通行証，為了能夠當天下午返回北鄉去，因為是聖神降臨節前夕。他估計在翌日，是四大瞻禮之一，許多逃往山上避難的教友會暫時返家過瞻禮。

當他的證件得到批准後，又發現無人陪同他一起回去，他決定單獨步行兩小時回去。午飯後約下午二時起程，大約一小時後，為表示官方的解釋是謊言，時間是十分關鍵的，他經過一條名為新村的村落，看到一些日軍正在溪中洗澡；兩小時前他們與游擊隊曾發生小衝突，既然戰事已結束，賴神父可自由通過。二十分鐘後，他在路上被二至三名中國狙擊兵所止，是由李家村的李明朱 (Li Ming Tsu 譯音) 帶領，他們將賴神父綁起，帶到一座名叫大嶺頭的小山丘上，他們搶去他身上的錢，命他跪下，意圖以處決漢奸的方式來解決他；賴神父絕對不肯這樣順命，要求見他們的長官。游擊隊員堅決要殺死他，怕他會向他們的長官揭發他們搶劫的行為，雖然賴神父保證天主教徒「從耶穌身上學習寬恕迫害他們的人」。四顆子彈便了結這簡短的對話。

這班兇手脫去賴神父身上的衣服，怒稱「外國人不配穿中國人的衣服」，並找來一位正在附近田間工作的農夫，將他埋了，當時正好是下午三時，聖善美神父這樣寫道：「那正是我們的救主為了人類捨身致命的時刻」。

以上的一切都是那農夫憶述的。不多久，傳教士寓所被日軍及當地人所劫掠。當北鄉的教友向當地長官查詢時，他對此意外深表遺憾，並要求教友寬恕兇行兇者，聲稱賴神父是在一次軍事衝突中遇害，正如戰後官方向意大利政府所作匯報的版本一樣。賴神父的遺體後被游擊隊挖出來，解開細綁，再次埋葬，好符合官方的報告。

教友尋找多年也不知道賴神父被葬地方的消息，最後，在重賞之下，一名鴉片吸食者提供了

正確的訊息。傳教士將賴神父再次安葬在韶州河西聖若瑟堂前，與另外三位殉道者：高惠黎神父、麥思榮神父和孟達神父葬在一起。

韶州傳教區失去了很能幹的傳教士，他是首批到來的最後一位。他是中華會省的首位初學導師 (1924)，是首位哲學教授 (1926)，河西傳道員學校的校長 (1927)，當天主教的秘書 (1930)；在當主教遇害後，他找到了雷主教和高神父的屍體，並搜集有關他們殉道的證言和證據。他是一位很勇敢的人，忠於職守，對病人好像「母親」般的照顧。他要鼓足幹勁來學習中文；他雖有嚴厲的性格，但他十分愛護他的教友，他不單以言詞，更以實際行動來表達，甚至不惜冒生命的危險。在他出事前一個月，一名農民在日軍與游擊隊交火時被流彈所傷，賴神父不顧危險，手中揮動著白手帕，爬往那受傷的農民那裡，將他攆在背上，子彈卻仍然從頭上掠過；假若沒有賴神父，那農民的性命必然不保。那就是賴偉士神父！

蘇國怡著
梁定國譯



賴偉士神父 (1890-1945) 與陸亞標
Fr. B. Larena Faccini with Luk A-piao

孟達神父(1889-1945)

最能在當時仍是初學生的林時晴神父內心留下深刻印象的，是首次與孟達神父相遇時，他那迎人的笑面和那烏黑的粗眉及大鬍子，但卻滿頭白髮的樣子。耿其光主教常視孟達神父為常四處走動的傳教士的形象：很多次很難相信，大概是每星期一次，他會用「一整天」的時間，從他所居住的南雄荊崗，前往探望位於山區的方洞教友村，但當地團體的信仰卻不是十分穩固。耿主教忘記告訴我們，兩地相差是七十二公里！我們都不會忘記他那西西里島人的性格：開朗、熱誠、好客及很重鄉音的聲浪，但使人都明白他所講的、流利的中文。

孟達神父很年輕時便與主相遇。當他年幼時，發現他有說話及行動的障礙，催使他的母親帶他前去請教一位可敬的嘉佈達會神父 Gioacchino La Lomia (1831-1905)，他曾到巴西傳教，是一位出色的講道者。這位聖者治好這小孩，並告訴他的母親要好好照顧他，因為那小孩將來要成為一位神父。很可能這位西西里的同鄉，深深影響著孟達神父，使他好像他一樣成為一位傳道者。當他十五歲時，他進了 Pedara 的慈幼會備修院，並進了加塔尼亞 (Catania) 的

聖額我略初學院，於 1910 年發願進會。當他在西西里島完成了哲學及實習後，便前往意大利北部的 Foglizzo 攻讀神學，因戰爭關係，被迫終止，但他在戰爭期間，他私下修讀並完成學業。自 1916 年 5 月至 1919 年 2 月，他以醫護人員的身份在軍中服役：這為他是很好的訓練，為將來在粵北山區的艱苦生活作準備。他早前已領受了小品，終於在 1919 年 12 月在 Foglizzo 領受鐳品。他在西西里島的慈幼會學校任教兩年，直到他被召前往都靈，準備出外傳教。他於 1921 年 8 月 18 日帶領首批年輕的慈幼會神職修士前往中國，立刻被安排在始興地區工作，直到 1930 年。1930-36 年間，他是樂昌地區的院長及負責人，在意大利休養一段短時間後，自 1936 年始至 1945 年遇害時，都在南雄地區工作。

他嚴謹地遵守修道人的本份，生活簡樸：他放棄僱用僕人或助手，每天一次自己動手煮飯！耿主教作證稱：他每日的消費比一般節儉的中國人還低。他無論有什麼好的東西——傳教士一般都保存有一兩瓶酒或多罐沙甸魚——但孟神父都保留為宴請來訪的會士兄弟，亦為他們親自焗製新鮮的麵包。他常到處外出探訪，但他家裡保持得很整潔。他懂得修理機械、手錶、腳踏車及摩托車的竅門，但很多時，修補工作完成後，他仍



孟達神父(右二)與會士(澳門, 1930年代)
Fr. V. Munda (R2s) and confreres (Macao, 1930's)

發現有些物件部份不知應放在哪裡，那時，他便會一笑置之。

一如前面所說，作為一位傳教士，他常到處探望教友，因為他們極需要幫助、推動及鼓勵。很少整個村落都是教友的，很多時教友家庭都是散居在不同的區域。直到1925年為止，因著政治氣候及軍事行動，使教友的人數也有所增長：單在南雄地區，有超過一千名慕道者，但政治的宣傳及壓力卻摧毀了大部份的工作，使當地負責的長上達活蘇（Dalmasso）神父和孟達神父都要重新開始。當他從意大利回來時，正值抗戰期間，環境每況愈下。孟達神父再次四處外出協助難民，外教人甚至給予他一個綽號：活菩薩。他開始覺得年紀大，亦被各種疾病纏身，使他要兩天才能走到方洞去。當軍隊霸佔他的房子時，是令他最痛苦的！雖然這樣，但他仍保持喜樂：他常提高嗓子去責備人，但人們仍一如以往地愛他。

戰爭末年，為他來說真是艱鉅的。孟達神父接受鮑思高神父的建議，在彌撒中舉揚聖體時，祈求能夠常與他的教友在一起，而其他同會的意大利及德國籍的會士已被監禁。他處於日軍及游擊隊之間，雙方軍隊都視他為敵：曾有一次，當孟神父不在時，日軍佔用他的傳教站，拘留了被派到那裡幫忙的兩位慈幼會士和一位本地神父、其他的人員和難民，虐待了他們多天後，更揚言要處決他們。當他們獲得釋放後，他們都逃往福遠去，留下一張字條給孟神父，寫著說：「若你想保留自己的性命，最好離開這裡。」孟神父當然想保留性命，但卻不能在他們極需要他的時候，離棄他們。

有關將要發生的事情，我們有數名証人，白杜卓（Pietro Battezzati）神父日後替代他的位置和高福安（Vito del Curto）神父調查事情的經過；由他們的證言，我們重組當時所發生而錯綜複雜的事件。早於1945年7月28日，最後一批日軍撤離南雄，孟達神父在一位年輕人的陪同下，正要出門往獻彌撒，那年輕人幫他帶了兩籃子東西，可能是人們留在孟神父那裡，請他保存，現想歸還給別人。國軍仍未到來的時候，市鎮秩序頗為混亂，所以他被細綁起來，整天被拘禁，一直到翌日晚上與其他「漢奸」被監在城門口上的監獄內。一名前軍人日後憶述說：我看到一份文件，意圖誣陷他為間諜；因為游擊隊觀察到他四處走動，解說他是在搜集情報。事實證明，這些錯牌軍與土匪無異，他們對於傳教站的物件都虎視眈眈。事實上，當孟神父遇害後，他的住所被搶掠一空，甚至牆壁也被挖空，意圖在牆內找尋可能藏有的寶貝。

7月29日清晨，孟神父由兩名士兵押送出去，初時仍以為會釋放他。當他們來到黎口橋時，他被餓停了，當他知道他們正要處決他時，他作出反抗，許多人在這清晨時份都能聽到他的呼救聲。士兵向他開了六槍，最致命的一槍射中他的心臟。他的遺體由黎口橋的教友收斂，在沒有神父在場下，草草埋在聖堂內。當洗劫的軍隊到來時，被迫停止安葬，翌日再繼續。

當時的法官希望將此事視為「合法處置漢奸」事件，還是大部份所相信的，但白杜卓神父四出搜集了證據，要求重審此案。在我們的檔案室內找到最後一份文件，是由一位南雄的法官於1947年3月簽發的，記述孟神父怎樣為當地居民所做的一切善事，和對於他在那不安時期遇害一事感到遺憾。

孟神父的殉道，常被人惡意詭辯和誤解，使人無法瞭解愛的深意，那就是以每天忠於自己的使命和為人靈而作出奉獻所印證的愛。

蘇國怡著
梁定國譯

Pieghevole delle esequie della famiglia



Sac. Don VINCENZO MUNDA

della Pia Società Salesiana

n. a Canicatti, 24 giugno 1889

† a Nam Hung, 29 luglio 1945



Sotto il vigilante sguardo materno
crebbe sin dall'infanzia
alla virtù e alla pietà.
Adolescente seguì docile
la chiamata del Signore
ed entrò tra i figli di S. G. Bosco
Morla la madre chiese ed ottenne
di andare alle Missioni in Cina
e lavorò da apostolo per 25 anni
Preso e fucilato da rivoltosi
mentre visitava i cristiani
chiuse da martire l'olocausto puro
di tutta la sua vita.

*I confratelli, parenti e amici
ne rimpiangono la perdita
ne benedicono la memoria
e gl'invocano dal Cielo
il premio e la corona dei giusti*

PARTICOLARI BIOGRAFICI

La Divina Provvidenza, che aveva destinato al supremo sacrificio il martire della carità, compì prodigi perchè salvo da ogni pericolo, santo per Unzione Sacerdotale e per la vita religiosa e missionaria, giungesse alla conquista di una corona più fulgida.

Venne al mondo con una costituzione fisica così debole che a quattro anni non si reggeva ancora in piedi. Le preghiere della sua piissima madre gli procurò l'incontro col noto terziario francescano P. Gioacchino La Lumia, venerato dal popolo come un santo. Attestano i parenti che egli gli pose sul capo il cordone, pregò alquanto insieme alla famiglia e poi la rassicurò dicendo, che Vincenzino sarebbe cresciuto sano e diventato bravo Sacerdote.

Tutto si avverò appunto. Di lì a pochi minuti il bambino, che era stato lasciato solo adagiato al solito su d'un cuscino, non fu ritrovato in casa, ma fuori, in piedi,

davanti al cancello di una cappella della Madonna poco distante, dove si era recato a curiosare, camminando da sè. Da quel giorno s'irrobustì sempre più; frequentò le scuole elementari, e al conferenziere salesiano, suo paesano D. Antonio Fasulo, che gli domandava che cosa intendesse fare in avvenire, rispose francamente - "Voglio farmi Sacerdote Salesiano e Missionario,,. E all'osservazione, che il Missionario deve stare sempre lontano dalla famiglia e dal proprio paese, esposto anche al rischio di essere ucciso dai nemici della fede, il giovanetto soggiunse - "E' la grazia che desidero dal Signore,,.

Compì il corso Ginnasiale nel Collegio Salesiano di Pedara (Catania) in quattro anni. In uno di questi, notte tempo, per una causa imprecisata, un grosso e largo crostone della volta del dormitorio si abbattè sul suo lettino di ferro, spezzandone le sponde; e lui fu estratto di sotto al cumulo di calcinaccio, tutto imbiancato, ma perfettamente illeso.

Ordinato Sacerdote, nella prima Messa

che ottenne di celebrare nella casa paterna per farvi assistere la mamma degente in letto e darle di sua mano la S. Comunione, colse l'occasione per riaffermare l'aspirazione alla vita missionaria. E questa divenne una radiosa realtà, quando appena morta la madre, i Superiori lo mandarono in Cina, dove lavorò indefessamente per ben 25 anni. Il Vicario Apostolico della Missione, nell'annunziare alla famiglia la sua gloriosa fine, così scrive tra l'altro: "Nonostante gli acciacchi di questi ultimi anni, P. Vincenzo tenne eroicamente il suo posto di missione in mezzo alle crescenti difficoltà e ai pericoli della guerra; aggiungendo ai lavori del Missionario, l'ufficio di Cappellano degli Aviatori Americani e di Presidente della Sezione locale del Comitato Internazionale di soccorso ai danneggiati di guerra. Nel periodo dell'occupazione Nipponica poi non badò nè a rischi nè a sacrifici per difendere i cristiani da ogni vessazione. Ritornato a Nam Hung, appena avuto sentore che le truppe Nipponiche si erano ritirate, fu arrestato alle porte della città

da elementi turbolenti, tradotto in una segreta e poi fucilato all'alba del 29 Luglio 1945. Così egli cadeva sulla breccia, vittima del proprio zelo e dell'odio d'una accozzaglia di facinorosi anti - stranieri e anti-cristiani.

Il suo corpo pietosamente raccolto dai fedeli, fu seppellito nella Missione più vicina di Lai Hovv Kiu, dove, radiante splendori di Fede e fiamme di Carità, attende nel gran giorno segnato dalla Speranza, la beata resurrezione degli eletti e la gloria degli Apostoli e dei Martiri.



La Santità

non consiste

nel fare cose

straordinarie,

ma nel fare

straordinariamente

bene le cose

di tutti i giorni

(Don Bosco)

Le Testimonianze

Don Vincenzo Munda

Canicattì, terra ferace di messi e vigneti, dal clima salubre in territorio privilegiato per posizione topografica tra Caltanissetta ed Agrigento e non lontana dal mare, non meno privilegiata per uomini di chiesa, del foro e della scienza: dal Dottore Sciascia inventore della fototerapia, al Venerabile Padre Giacchino La Lomia, a Mons. Angelo Ficarra Dotto e Santo, al Barone Francesco Lombardo... , l'ampio luminoso albo ci porterebbe assai lontano. Si onora d'un umile figlio assunto alla gloria del martirio: Don Vincenzo Munda, salesiano.

Drammatica e tragica vita che si innesta e si qualifica nella sofferenza.

Nasce e chiaramente presenta difficoltà motorie e di loquela: una paterna benedizione del Venerabile Padre Giacchino La Lomia, francescano, lo rimette in sesto e da allora diventa di zecca: anima oratori e guida a scalate, che si ripeteranno nelle lunghe avventure pastorali a piedi e sui mezzi di fortuna nelle accidentate lande della Cina: il Cappuccino lo profetizza: "Santo Sacerdote".

Don Bosco lo chiama e ne fa strumento efficace di evangelizzazione.

Il riscontro delle non poche corrispondenze con familiari, superiori e amici ce lo fanno: amabile, preciso, umile, e diciamolo pure, ricco di capacità di approccio e di utilizzo di strumenti tecnici a secondo della bisogna, plurivalente e di prodigiosa inventività in mare, in laboratorio, nelle molteplici esigenze di una vita errante e povera.

Lasciando di attingere al prestigioso lavoro biografico: -preciso, dilettevole e direi esaustivo del Geom. Calogero Bonsangue -che ha interpellato, e come ape argomentosa ha delibato agli alveari della Cina, di

Torino, di Catania, Canicattì , - ci ha dato il prezioso profilo dell'uomo di Dio.

E mi soffermo. L'azione pastorale missionaria, nella molteplicità delle sue applicazioni, sembrava velarlo e come proteggerlo dall'occhiuta polizia che finalmente per riffe e per raffe trova ragione di cattura e di un ipocrito smaccato processo che ne fece la vittima ed il martire.

Non era solo e nell'audace numerosa falange di arditi Don Vincenzo Munda si fa ostia sacrificale.

Papa Giovanni Paolo II di tutti fece un serto di beati, e se il nome di Don Vincenzo non suona all'orecchio degli uomini, esso canta in gloria e gioia eterna: "nell'Amore che muove il sole e l'altre stelle".

Verrà giorno – ce lo auguriamo- in cui l'ultimo velo cadrà e anche Canicattì potrà vederlo nel lungo albo d'oro dei santi.

Benedicici, proteggici.

15 febbraio 2013

Mons. Vincenzo Restivo


Don Vincenzo Munda

Salesiano N. 23-06-1889 M.29-07-1945

*Adunco il becco e agile la zampa,
l'aquilotto impenna le ali
e pel grigio cielo vola
al lamentoso richiamo di voci arcane:
"Vieni, fratello, vieni,
tu sei noi e noi poveri e spersi:
da te luce e verità attendiamo".
Fantasia, consonanza, ricostruzione?
E' Don Vincenzo Munda missionario.
Lascia il caldo nido di famiglia e la patria,
e ardito naviga per mari agitati
verso le terre che l'obbedienza gli affida:
la Cina, povera, travagliata e ignara
del Cristo via, verità e vita,
del tempo e dell'eterno garante.
Tutto è nuovo: costume, lingua, ideali.
L'aquila volando per i nuovi cieli
scontra e vince fiere battaglie,
corrono a Lui, apprendono le moltitudini.
Ma il serpe subdolo
ripete lo scontro d'Eva
e fa la vittima, l'eroe, il martire.
Nel sangue della suprema offerta,
il Cristo vincitore
gli consegna l'aurea corona.*

*Trionfa per sé, vince per i fratelli,
ch'oggi con lui a Roma cantano
"Gloria a Dio e pace agli uomini."
nella corona dei Santi.
Noi ti contempliamo
e preghiamo e ci affidiamo.*

22 febbraio 2013

Mons. Vincenzo Restivo

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Restivo', with a long horizontal stroke extending to the left.

Don Vincenzo Munda

Tu mi conosci, o Dio, fin dal seno di mia madre.

Hai fatto incrociare i miei passi con i tuoi Santi:

Padre Gioacchino in tenera età,

San Giovanni Bosco e i suoi successori per il resto della mia vita.

Mi hai chiesto la vita in terra di Cina

e la lontananza ha causato dimenticanza agli occhi del mondo

e nella mia stessa terra d'origine, la Sicilia, Canicattì.

Sono salito sulla tua croce, o Signore, due volte:

quando ho perso la vita del corpo e quando sono stato dimenticato.

Ma il Signore non dimentica.

Ed è la ricompensa nel regno dei cieli che è la Palma sicura di vittoria,

che viene conservata per la vita eterna:

A tempo opportuno sarai coronato.

Ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il tempo della pienezza.

Il sangue dei martiri è seme di nuovi Cristiani.

Il ricordo dei martiri sarà benedizione.

Benedici, Signore, Canicattì

con nuove vocazioni salesiane e missionarie.

Benedici, Signore, la Sicilia e l'Italia tutta.

Benedici, Signore, ancor di più la Cina ed il mondo intero,

perché la Buona Novella raggiunga tutte le nazioni

e fino ai confini del mondo si diffonda la tua Parola.

Canicattì, 25 febbraio 2013, festa dei Santi Martiri in Cina

Mons. Luigi Vesiglia e Don Luigi Caravario.

Sac. Biagio Tringale,

direttore della Comunità Salesiana di Canicattì.

Parrocchia di Maria Ausiliatrice.

Don Vincenzo Munda nei sogni di Don Bosco

Da ragazzo e da giovane seminarista lessi tutte le biografie e scritti di Don Bosco che mi fossero capitate per le mani e - tra l'altro - la raccolta dei "Sogni di Don Bosco". Sogni? I suoi biografi e i suoi discepoli hanno sempre ritenuto che più che sogni fossero visioni o almeno "sogni premonitori mandatigli da Dio" come quelli mandati a Giuseppe figlio di Giacobbe, il quale era stato dichiarato "signore dei sogni" dai suoi fratelli invidiosi e gelosi.

Don Bosco - tra gli altri - ebbe cinque "sogni missionari" in cui il Signore gli fece vedere fin dove si sarebbe estesa la Società Salesiana, fin dove sarebbero arrivati i suoi figli per evangelizzare la gioventù di tutto il mondo! "Lo ripeto: io vedevo in un punto solo il passato, il presente l'avvenire di quelle Missioni, con tutte le fasi, i pericoli, le riuscite, le disdette o disinganni che accompagneranno questo apostolato". Così diceva il santo parlando del sogno avuto nella notte tra il 31 Gennaio e il 1° febbraio 1885 e il 2 luglio dello stesso anno vide in sogno i suoi missionari in Africa, in Asia e in Oceania.

Fu nel quinto sogno missionario (nella notte tra il 9 e il 10 aprile 1886) che a Don Bosco fu fatta sognare la Missione in Cina. "Vidi un'immensa quantità di giovani che, correndo intorno a me, mi andavano dicendo:

- *Ti abbiamo aspettato, ti abbiamo aspettato tanto, ma finalmente ci sei: sei tra noi e non ci sfuggirai!*

Vidi allora un immenso gregge di agnelli guidati da una Pastorella, la quale, separati i giovani e le pecore, e messi gli uni da una parte e le altre dall'altra, si fermò accanto a me e mi disse:

- *Vedi quanto ti sta innanzi?*
- *Si che lo vedo*
- *Ebbene, ti ricordi del sogno che hai fatto a 9 anni?...*

Poi, fatti venire i giovani con don Bosco, aggiunse:

- *Guarda ora da questa parte, spingi il tuo sguardo e spingetelo voi tutti e leggete che cosa sta scritto...Ebbene, che cosa vedi?*
- *Vedo montagne, poi mari, poi colline, quindi di nuovo montagne e mari.*
- *Leggo – diceva un ragazzo - : Valparaiso.*
- *Io leggo – diceva un altro -: Santiago.*
- *Io, - esclamava un terzo – li leggo tutti e due.*
- *Ebbene – continua la Pastorella – parti ora da quel punto e avrai una norma di quanto i salesiani dovranno fare in avvenire. Volgiti ora da quest'altra parte , tira una linea visuale e guarda.*
- *Vedo montagne, colline e mari.*

E i giovani aguzzavano lo sguardo ed esclamarono in coro:

- *Leggiamo Pechino!*

Allora Don Bosco vide una grande città, attraversata da un largo fiume, sul quale erano gettati alcuni grandi ponti.

- *Bene – disse la Pastorella – Ora tira una sola linea da una estremità all'altra, da Santiago a Pechino, fanne un centro nel mezzo dell'Africa e avrai un'idea esatta di quanto debbono fare i Salesiani.*

.....Don Bosco ascoltava guardando ed esaminando, poi disse:

- *E dove trovare tanta gente? Come inviare Missionari in quei luoghi?*

Guarda – rispose la Pastorella - , mettiti di buona volontà. "Vi è una cosa sola che devi fare: raccomandare che i miei figli coltivino costantemente le virtù di Maria".

Di questo disegno di Dio manifestato a Don Bosco fa parte don Vincenzo Munda canicattinese. Il quale nella sua vita missionaria tenne a mente questa indicazione divina data a Don Bosco: "Noi saremo sempre ben visti,

anche dai cattivi, perché il nostro campo speciale è di tal fatta da attirare le simpatie di tutti, buoni ed empì. **Potrà essere qualche testa matta che ci voglia distrutti.** Tutto sta che saranno progetti isolati e senza appoggio degli altri. Tutto sta che i Salesiani non si lascino prendere dall'amore alle comodità e quindi rifuggano dal lavoro. Mantenendo anche sole le opere già esistenti e non dandosi al vizio della gola, avranno caparra di lunga durata". Il martirio di don Munda sta in questa visione: **Potrà essere qualche testa matta che ci voglia distrutti.** Come anche il segreto della sua riuscita e santità, confidatogli dalla Pastorella del quinto sogno missionario: "Vi è una cosa sola che devi fare: raccomandare che i miei figli coltivino costantemente le virtù di Maria".

Quanto il nostro caro autore Bonsangue ha riportato in questo libretto serve a dimostrare la realizzazione di quanto preannunziato a Don Bosco dalla Pastorella (che era la Madonna) e di cui il nostro concittadino canicattinese fu fedele discepolo nel **coltivare costantemente le virtù di Maria** per seguire le orme di Cristo. Anche a Don Munda il Santo dei

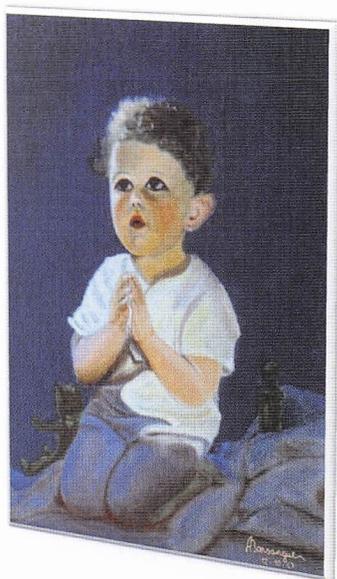
Giovani poteva dire: "Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo".

Voglia il nostro Buon Dio Padre Onnipotente attraverso questo volumetto illuminare tanti ragazzi e giovani per scoprire che anch'essi sono chiamati alla sequela di Gesù, anche come... missionari salesiani!

Saverio Taffari
arciprete della Chiesa Madre
"San Pancrazio"

parrocchia di don Vincenzo Munda





La mia vocazione

*Io te l'ho detto, o mamma, il mio destino:
l'ho scoperto una sera
quando gli astri foravano il turchino,
mentre al Signor facevo la preghiera.*

*Me lo ricordo e l'ho dinanzi agli occhi: io,
guardando le stelle,
dimenticai perfino i miei balocchi,
e vidi, o mamma, tante cose belle.*

*Un inno dolce, come nella chiesa
non lo cantano mai,
s'effondeva nell'anima sorpresa,
una voce parlava, e l'ascoltai.*

*Ti ricordi quel libro che mi desti,
tutto pieno di mori?
era aperto nel cielo, e i negri mesti,
passavano lassù tra quei chiarori.*

*E la voce divina mi diceva:
"Vuoi seguirmi da forte,
là dove de l'amor spenta è l'idea,
là dove regna pallida la morte?"*

*Vuoi tu seguirmi dove udrai la voce
del bosco lamentosa?
Dove l'ombra non stese la mia croce?
Dove l'anima è stanca e mai non posa?*

*Seguimi, o bimbo: - Vedi tu nel cielo
de le stelle il giocondo sfolgorio?
I forti annunziatori del Vangelo
brilleranno così nel regno mio. -*

*A chi parli, Signore? Io son piccino!
debole ho il core e il piede:
è lungo degli Apostoli il cammino,
è di sangue il sentiero della fede. -*

*- Son la forza dei martiri - rispose
de le stelle il Signore -
Anche d'aprile spuntano le rose,
Anche nei bimbi giganteggia il core. -*

*Si tacque delle stelle la canzone:
oh se sapesse, o mamma!
Qual cosa mi lasciò quella visione...*

*Quanta dolcezza in seno, e quanta
fiamma!*

*Il quadruccio, ch'è appeso a capo a letto,
sorridea stranamente,
e la Madonna mi scaldava il petto
e mi rapia nell'estasi la mente.*

*Da quella sera, o mamma, li ho sognati,
tra le selve lontane,
i poveri fanciulli abbandonati,
senza luce d'amore e senza pane.*

*Da quella sera, o mamma, in riva al mare,
nel luccichio de l'onda,
vedrò drizzarsi innanzi a me l'altare
e sento in cor la speme più profonda.*

*Sento l'invito nella mia chiesuola...
- Io sarò missionario! -
Lo sento ne la piazza e nella scuola;
sta scritto tutto intorno al mio rosario:*

*E lo leggo perfino negli occhi tuoi,
quando mi guardi e taci:
- Io sarò missionario! - e tu lo vuoi;
me lo dice il tuo cuor, quando mi baci.*

*Io partirò per la foresta bruna;
oh! non piangere allora:
Tu mi dicesti, la su quella cuna;
che il voler del Signor qui s'adora.*

*La tua memoria porterò ne l'anima
come fiore perenne:*

*Crescerà col tuo nome la mia palma,
s'innalzerà nel ciel su le mie penne.*

*Come l'Ave che teco balbettai,
ne l'alba della vita,
Madre, il tuo nome non morrà giammai
su l'arsa landa e l'oasi fiorita.*

*Tutti i bimbi de' boschi e quei del lido
sapran come ti chiami,
lo sapranno gli uccelli sopra il nido
l'aura lo ridirà queta pe' rami.*

*Ridiranno il tuo nome le morette:
Ah! se col nome il santo
tuo spirito accenda l'alme poverette
sarà quella per me terra d'incanto.*

*Ti lascerò il quadruccio di Maria,
dove ho sfogato il core;
ella di me ti parli, o madre mia,
e ti sorrida a giorni del dolore.*

*Io te l'ho detto, o mamma, il mio destino:
l'ho scoperto una sera
quando gli astri foravano il turchino,
mentre al Signor facevo la preghiera.*

*Non piangere, se un giorno una corona
vedessi insanguinata!...
T'avrà fatta il Signor, perché sei buona,
d'un martire la madre avventurata.*

O.d.U.S.

Poesia di un sacerdote salesiano

VINCENZINO MUNNA

*Stavota è un picciliddru,
è Munna Vincinzinu
ca sempri è malatieddru
e debuli di schinu.*

*So matri lu presenta
cuomu Maria a lu tempiu.
- "Stu picciliddru, donna,
sarà di buon esempiu.*

*Iddiu ti lu guarisci.
Attenta a stu bamminu:
lu viu già ranni fattu,
lu vidu già parrinu". -*

*Lu nicu jetta un sgriddraru,
si nforza ed è vivaci
e di stari cuietu
ora nunn'è capaci.*

*Ecculu Salisianu
partiri pi la Cina:
priedica cu l'esempiu
la parola divina.*

*E mori, ddrà ammazzatu,
martiri di la fidi!
Patri Jachinu allura
nni lu futuru vidi?!*

Don Fausto Curto

* NOI FAMIGLIA *

Mensile della Cappella "Sacro Cuore" dell'ospedale B.ne Lombardo Canicatti

Febbraio 2013 - Anno IV - n. 2 (28)



Rubrica a cura del C.R.A.L. Sanità dell'A.S.L. n. 1 Canicatti

Don Vincenzo Munda nato per la santità



Nato a Canicatti il 23 giugno 1889 da Michele Munda e Maria Bonsangue, gli viene imposto il nome di Vincenzo Munda ed è subito battezzato nel Duomo di Canicatti dal sacerdote Don Carlo Adamo, come risulta dal certificato di battesimo. Il giorno successivo (24 giugno 1889) viene registrato al Comune di Canicatti con il nome di Vincenzo Munna.

Per tutta la vita è Munda, solo per l'anagrafe civile è Munna.

Da bambino presenta degli impedimenti nel camminare e nel parlare, impedimenti molto seri, tanto da indurre sua madre, preoccupata per la salute del suo bambino, a portarlo dal venerabile cappuccino Padre Gioacchino La Lomia. E' il 1891 il piccolo ha solo due anni.

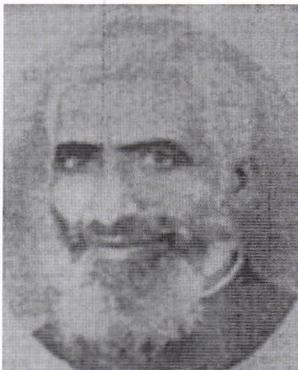
Padre Gioacchino, dopo averlo preso in braccio, lo riconsegna alla madre dicendo: "Curalo bene questo tuo piccolo, un giorno sarà un santo sacerdote".

Da quel giorno, con grande meraviglia della mamma, il bambino incomincia a muoversi da solo e da solo si reca in una cappella vicina, irrobustendosi sempre di più.

A farla breve quel bambino diventa sacerdote salesiano e missionario.

Don Munda è sempre Don Munda: nel battesimo, nel miracolo di Padre Gioacchino e quando entra in Congregazione come salesiano e quando muore; solo all'anagrafe civile rimane Munna.

Missionario in Cina per 23 anni dal 18-08-1921 al 29-07-1945, data del suo martirio a 56 anni,



vive nell'incubo della guerra civile cinese e cino-giapponese.

Cammina moltissimo, anche 50 Km. al giorno, per raggiungere i villaggi dei suoi fedeli. Impara in sei mesi a parlare e scrivere il cinese, veste normalmente l'abito talare e quando esaurisce i colletti di fabbricazione se li crea con scatole di latta ribattate ed imbiancate: nessuno avrebbe potuto procurarsi uno strumento più adatto alla personale tortura. E' ingegnoso ripara ogni cosa: biciclette, macchine, orologi, ecc. E' povero veramente, non vuole servi e fa tutto da sé: cuoco, lavaiaio, inserviente, ecc.

Con il suo carattere gioioso e festoso è sempre in movimento: in mezzo alla gente ed in particolare ai ragazzi con i quali avvia iniziative sempre nuove, feste religiose e gioiose. Alcuni giorni prima di morire, i suoi confratelli,

prima di scappare gli lasciano un biglietto: se tieni alla vita scappa. Ma lui non vuole lasciare soli i cristiani.

La sua Via Crucis: il giorno 28 celebra la santa messa nella Chiesa di Kam Kong dove i cristiani lo trattengono perché dicono che le strade sono malsicure per la presenza di guerriglieri.

Arrivato alla porta della città viene preso e legato come un malfattore, il giorno seguente esce in mezzo a due soldati e dopo un po', fuori della città, si sente il forte grido di Don Munda è il 29 luglio 1945. Lo trovano con le mani legate e proiettili in faccia e nel costato. Viene sepolto nella chiesa di San Giuseppe di Ho Sai.

Si conclude così la vita di Don Munda: martire della fede e della carità, puro come un giglio.

I confratelli missionari stilano la lettera mortuaria: "La divina provvidenza, che aveva destinato al supremo sacrificio il martire della fede e della carità, compì prodigi perché salvo da ogni pericolo, santo per l'Unzione sacerdotale e per la vita religiosa e missionaria, giungesse alla conquista di una corona più fulgida".

Non è stato possibile dilungarsi: questa è una brevissima traccia della vita di Don Munda. Seguirà un libro con fatti più dettagliati, foto, documenti e testimonianze.

Geom. Calogero Bonsangue

*Sono tutti attestati di indubbia
autorevolezza per la dignità dei testimoni*

*La memoria di Don Munda
non può rimanere nel cassetto
o nella Chiesa cinese dove è sepolto;
Don Munda è un canicattinese.
Canicattì non è solo ed esclusivamente
terra di importazione,
è doveroso non dimenticare;
bisogna dare la giusta valutazione
ed importanza alle persone ed ai fatti storici
dei protagonisti che
fanno onore alla nostra terra,
fulgido esempio di apostolato da imitare*

Geom. Calogero Bonsangue

Indice

<i>Precisazioni</i>	<i>pag.</i> 1
<i>Date storiche</i>	<i>pag.</i> 2
<i>Canicattì</i>	<i>pag.</i> 4
<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i> 6
<i>Dedica</i>	<i>pag.</i> 11
<i>Frammenti di poesie di Mons. Restivo</i>	<i>pag.</i> 12
<i>Documento database</i>	<i>pag.</i> 13
<i>Scheda anagrafica</i>	<i>pag.</i> 14
<i>Il piccolo Vincenzo Munda</i>	<i>pag.</i> 16
<i>Il chierico, il sacerdote</i>	<i>pag.</i> 22
<i>Il missionario</i>	<i>pag.</i> 35
<i>Don Mario Rassaiga</i>	<i>pag.</i> 38
<i>Il ritratto</i>	<i>pag.</i> 40
<i>1935 ritorno in Italia</i>	<i>pag.</i> 44
<i>Rientro in Cina</i>	<i>pag.</i> 45
<i>Povero veramente</i>	<i>pag.</i> 60
<i>Abitudine di viaggiare solo</i>	<i>pag.</i> 61
<i>Senza aspirare ad incarichi eccezionali</i>	<i>pag.</i> 62
<i>Don Munda ingegnossissimo</i>	<i>pag.</i> 63

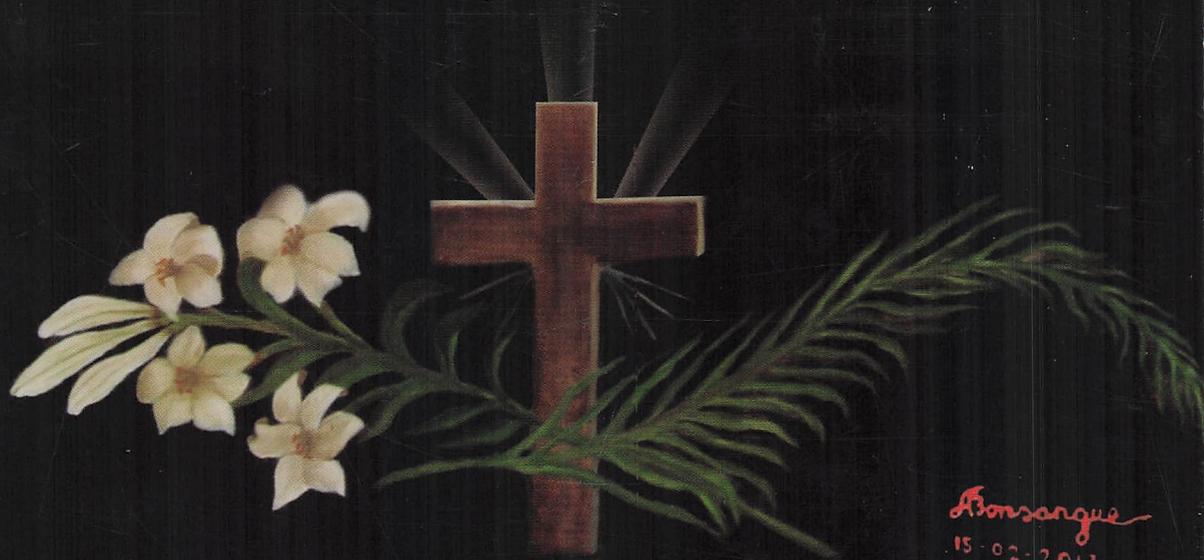
<i>La guerra</i>	<i>pag. 66</i>
<i>Passione e morte</i>	<i>pag. 68</i>
<i>Testimonianze di Don Nicosia</i>	<i>pag. 79</i>
<i>Esequie</i>	<i>pag. 87</i>
<i>Testimonianze</i>	<i>pag. 89</i>

Il libro è arricchito da 24 illustrazioni di cui 5 vengono dalla collezione privata dell'ins. Bonsangue Anna Maria, trattasi delle foto dei dipinti ad olio su tela collocate nelle pagine 10 - 40 - 96 - 97 - 100.



Finito di stampare
nel mese di aprile 2013
presso:
Tipolitografia "Centro Stampa"
Via Vitt. Emanuele, 234 - Canicattì (AG)

*“Beati voi, quando vi insulteranno
vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male
contro di voi
per causa mia.*



A. Sansonetti
15-02-2013

*Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Così infatti perseguitarono i profeti
che furono prima di voi”.*

Matteo 5, 11-12